IL

RIGATTIERE.

IL

BIGATTIERE.

IL BIGATTIERE

OSSIA

OSSERVAZIONI PRATICHE

PER IL BUON GOVERNO

DE' BACHI DA SETA

DI

GIUSEPPE CAMBIAGHI

FATTORE.

MILANO

Presso la Società degli Editori degli Annali Universali
delle Scienze e dell'Industria

Nella Galleria Decristoforis

SOPRA LO SCALONE A SINISTRA

1840.

Alla Nobil Donna

LA SIGNORA

DONNA ANTONIA VIDISERTI DE VECCHI.

Al di Lei *nome che indiviso passerà a' posteri con quelli de' benefattori dell' umanità e de' promotori pel progresso delle ottime discipline, a* Lei *dal cui consiglio fui guidato sul sentiero delle arti agricole, a* Lei *Suora impareggiabile del mio Signore e Padrone il nobile D.* Ignazio Vidiserti, *intitolare dovea per dritto quest' opera, qualunque ella sia. Ignorare non posso che i miei lavori*

campestri trovarono grazia presso di Lei , *e fin d'allora divisai consacrarle queste mie osservazioni.*

Umiliato dal cuore e dalla riconoscenza questo tributo, se è tenue come oggetto d' istruzione, non dispero tuttavia, che esser possa gradito, perchè raccoglie in sè molte cognizioni che la S.ª V.ª Illustrissima con particolare benevolenza riguarda.

Si degni adunque accogliere quest' omaggio da puro e nobile sentimento inspirato; mi continui l' onore del valido di Lei *patrocinio; viva felice per lunga serie d' anni; e col più profondo ossequio mi creda*

Di V.ª S.ª Illustrissima

Umiliss.° Divotiss.° ed Obbed.° Servitore

CAMBIAGHI GIUSEPPE.

LETTORE!

Il baco da seta, detto anche filugello e bigatto, volgarmente *cavaler* (1), procede dalle parti meridionali della China, paese più caldo del nostro, e fu trasportato in Italia nel duodecimo secolo (2). Relativamente al modo di educare i

(1) Phalaena mori.

(2) Ho letto che due monaci Persiani dopo avere dimorato per lungo tempo nella China si sottraessero alla rigorosa sorveglianza di quel geloso governo, nascondendo le uova o il

bachi nelle parti orientali sono invalsi errori non pochi, coi quali si vorrebbe far credere che questo verme sia di una minor delicatezza di quella che è realmente, e con ciò spingono a diminuire le scrupolose cure ed il necessario custodimento. In Turchia e nell' Indie vivono i bachi nelle stanze come da noi; nelle parti meridionali della Persia e nella China (1) viveano all' aria aperta, ma siccome gli insetti e gli uccelli ne faceano loro cibo, così in oggi si governano nelle case. E quantunque in quelle regioni si facciano due e tre raccolte di bozzoli, pure una sola raccolta d' Italia equivale a quelle

---

seme nei loro bastoni vuotati a tal fine, e così poterono giungere a portarlo a Costantinopoli. Lo presentarono all' imperatore Giustiniano, il quale gli ricompensò largamente, e gli incaricò della nascita e della prima educazione di questi vermi. Di là vennero in Sicilia circa l'anno 1130, quindi in Firenze, Bologna, ecc.

(1) Si è preteso da alcuni annotatori, che il celebre Velo d' oro alla cui conquista partirono per Colchide gli Argonauti capitanati da Giasone, altro non fosse che una tela, a guisa di quella d' aragno, fabbricata da un baco da seta e distesa sur un albero.

fatte rozzamente, per quanto ci dicono alcuni viaggiatori.

Nasce da un ovetto partorito da una farfalla sotto la forma di baco o bruco ossia d' un vermicello o animaletto allungato e cilindrico, fornito di zampe per trasferirsi da un luogo all'altro. Ha due mascelle a sega che si muovono orizzontalmente per triturare la foglia del moro che è il suo cibo. Sotto la bocca ha un picciol foro o filiera, che comunica con due cavità, ove si va raccogliendo un umore, cui manda fuori per il detto forellino in forma di seta. Ai due lati sopra la zampa ha dei fori o *stimmi* che gli servono per introdurre l' aria, e respirare. Cresce rapidamente, ond' è costretto a cambiare la pelle per quattro volte, lo che dicesi muta, volgarmente dormita, ed allora non mangia, e sembra assopito. Giunto alla determinata grossezza si fila una cella o bozzolo, volgarmente galetta, entro la quale si chiude e prende lo stato di morte apparente, vestito di un guscio che cuopre tutto il suo corpo; nel quale stato chiamasi ninfa o crisalide. Dopo alcuni giorni fora il guscio e il bozzolo, ed esce trasformato

in animale perfetto o farfalla. Si accoppiano i maschi con le femmine, queste partoriscono molti ovetti e quindi muojono ambedue (1).

È cosa indubitata che fra le tante industrie agricole riparatrici de' mali e de' bisogni, che il coltivatore può tra noi sempre più migliorare, non avvene certamente alcuna, che, come abbiamo visto ne' passati tempi e veggiamo tuttora, sia più efficace a mantenere l' interna circolazione del denaro, a favoreggiare il miglioramento dell'agricoltura, ad aumentare le rendite, ed il valore de' fondi, a far prosperare il commercio e le manifatture, a procurarci insomma un mezzo attissimo onde soddisfare a tutte le esigenze, quanto quella che riguarda l' ottimo governo de' bachi. Tutti i proprietari apprezzano assaissimo una tanta verità, e perciò vegliano al miglior governo de' loro gelsi ed impiegano salariati; tutti alimentano le loro pian-

(1) Non inopportune, ma bensì necessarie ho creduto che esser devono queste notizie, onde mettere in avvertenza le massaje, acciocchè si persuadino che il verme da seta deve essere trattato e maneggiato con tutta la possibile discrezione.

tagioni; intimamente convinti che il ricco prodotto de' bozzoli diffonde vita attiva e pronta ovunque; e fa circolare nelle mani de'possidenti e de'coloni l' oro tanto necessario al movimento della classe industriosa.

Fra i doveri del mio ministero come fattore, avvi l'arte di governare i bachi da seta, la quale è una delle mie più gradite e speciali cure. Ho procurato cogli insegnamenti miei, dedotti da una lunga pratica, di rimuovere i pregiudizi, e le comuni abitudini de' coltivatori che vogliono convertire la volgar produzione delle foglie di gelso in quella cotanto nobile e preziosa della seta. Ho dovuto lottare con certa gente, la quale pare che si affatichi di oprare in guisa che la luce divenga tenebre. Ma dal canto mio non mi stancherò mai d' insistere perchè cessino le superstizioni, e trionfino i principii dedotti dalla ragione, dalla scienza e dalla pratica, ed ognor più fiorente progredisca questa ricca produzione la più utile che vanti il nostro bel paese.

Ho voluto perciò commettere alle stampe queste mie osservazioni sui bachi da seta dedotte dalle esperienze appoggiate ad invariabili prin-

cipii di teorica e di pratica. Mi giova sperare pertanto di potere meritarmi qualche fiducia da parte de' coltivatori, additando loro una via certa e facile quale è quella da me tracciata. Se mai involontario fossi caduto in qualche errore, gradirò volontieri l'osservazione, e ne farò pubblica confessione, essendo l'unico scopo mio quello del bene della mia patria, e dell'utile de' miei simili.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SUI

BACHI DA SETA.

Semente.

In un argomento di tanta importanza qual è quello dell' educazione de' bachi da seta, ciascun coltivatore deve conoscere l' obbligo di prepararsi da sè la necessaria semente. Nulla avvi di più facile, quanto lo scegliere dalle varie partite que' bozzoli occorrenti, onde ottenerla della miglior qualità.

L' ottimo però de' consigli è quello di procurarsi la semente dai bachi cresciuti ed educati sotto la propria vigilanza: non bisogna ciecamente fidarsi a scegliere i bozzoli dalle partite de'coloni, i quali tengono celate le malattie alle quali possono essere andati soggetti i bachi e particolarmente il calcino o male del segno; e perciò è regola generale, che nella produzione di tutti gli esseri per ottenere perfetti prodotti dobbiamo assicurarci della maggior bontà dei loro semi. Fatta adunque la raccolta dei bozzoli, si trascel-

gano i migliori. Rileva assaissimo una tal pratica dacchè saremo certi che è d' ottima qualità perchè generata da filugelli allevati secondo le buone regole.

Variano di colore i bozzoli : ve ne sono di giallo-bianchi , di color paina-bianchiccio , *camuzzina* , di color giallo non carico. I bozzoli che sogliono essere preferiti dai filatori, sono quelli di color *paina,* poichè da essi si ottiene seta più fina. Bisogna però riflettere , che i bachi di questa sorta riescono molto rilevati o sia grossi , fra' quali talvolta si rinvengono i così detti *orboni* o bachi della testa grossa, e che sono poi d' ordinario poltroni , e vanno soggetti alla malattia detta il *negrone.*

Io soglio preferire que' bozzoli detti *camuzzina ;* è bensì vero che questi sono, per la maggior parte piccioli, ma il coltivatore avrà l'avvertenza di scegliere fra questi i più rilevati. Da simili bozzoli si ottiene buona semente, eccellenti bachi e quindi bozzoli che piacciono assaissimo ai filatori di seta. La ragione per la quale io scelgo di preferenza questa qualità di bozzoli , si è che il *bigatto* non riesce tanto rilevato di forme, non troppo grosso , ma è assai svelto e robusto, per cui, non a guisa de' bachi poltroni, ei va soggetto alla malattia del negrone o segno.

I segni per distinguere i bozzoli non sono affatto certi. Si denno però scegliere quelli che sono ben fatti e ben vestiti di seta. I bozzoli che racchiudono il maschio sono piccioli, appuntati e stretti con cerchio nel mezzo, volgarmente detti *curlettati ;* quelli che sono più sferici alle estremità, più grossi, non ristretti o pochissimo nel mezzo e ben fatti, contengono

la femmina. Sarà per tanto facile a chi è incaricato del cernimento di mettere da un canto un numero uguale di bozzoli accerchiati che sono i maschi, e di lisci che sono le femmine.

Spogliati i bozzoli della borra, che li avviluppa, si collocano a strati dell'altezza di un'oncia ed un quarto circa sopra graticci, e non su tavole di legno atteso che quando nascono le farfalle, il legno si inumidisce, e le farfalle soffrono. La stanza dovrà essere bene asciutta e bene riparata, operando in guisa che il termometro segni non più di sedici gradi, nè si abbassi più del grado 15°, accendendo la stufa, dove ciò intervenisse. Al decimo giorno si veggono ad apparire alcune farfalle le quali sono maschi, ma in quindici giorni o in quel torno nascono anco le farfalle femmine. Il nascimento delle farfalle comincia comunemente allo spuntar del sole, ed alle ore otto del mattino va diminuendo, e quindi cessa.

Appena nate le farfalle devono tostamente essere levate dai graticci e separati quindi i maschi dalle femmine che sarà facile di distinguere, perocchè le femmine sono assai più grosse e pesanti (1). Devono queste rimaner in quiete per un' ora circa dopo nate, e pria di unirle ai maschi, poichè in tal modo si purgheranno, deponendo una materia fluida san-

---

(1) Potrebbonsi anche cernire i filugelli maschi dai femminei, e porli in bosco separato a filarsi il bozzolo. Si conoscono i filugelli maschi perchè hanno gli occhi aperti, laddove le femmine in luogo d' occhi hanno una striscietta curva.

guigna ed acre che avevano nel basso ventre, la quale farebbe sì che si disgiungerebbero dopo l' accoppiamento per fare una tale evacuazione. Al nascere delle farfalle, si deve lasciar penetrare poca luce nella camera, affinchè i maschi non si agitino col battere dell'ali, si affatichino e restino meno robusti.

Mentre che il calore prepara lo sviluppo delle farfalle si disporranno i pannilini o cartoncini sui quali dovranno accomodarsi, e quelli dove devono deporre la semente. L' esperto coltivatore non deve tollerare di essere sottoposto ad alcuno, ma dev' essere interamente libero di esercire bene la sua professione; nè deve abbadare alle pretese di alcuni inscienti ragionieri, che pretendono ottenere da una libbra di bozzoli due once di semente, la qual cosa potrebbe forse riuscire, se non fossimo costretti di gettarne via.

Chi vuole avere buona semente, non deve affidare una simile operazione ad alcuno de' suoi subalterni ma indefessamente deve lui stesso attendervi. È cosa essenziale di osservar bene le farfalle femmine pria di accoppiarle ai maschi; devono esser scelte, poichè avvene talvolta di quelle che non sono del tutto bianche, talvolta sono per metà ed anco interamente di color oscuro o nero, e queste fia d'uopo gettar via, come pure i maschi che hanno simili qualità e sono deboli, perciò vanno separati e rifiutati.

Dalla persona che intende a simile operazione si dovranno tostamente levare tutte le farfalle riunite e riporle sovra cartoncini, espressamente disposti, dell' ampiezza di un braccio in quadro, e situati in modo che l' una disti dall' altra un quarto d' oncia;

ben inteso che se sono troppo rare non istanno quiete. Perchè le farfalle rimanghino tranquille, è necessario che la stanza sia oscura. Si deve sorvegliare quell' accoppiamento, andando nella camera ad ogni ora almeno, e questo si pratica per levare quelle farfalle che si sono disparate. Si lasciano accoppiate non meno di ore cinque e non più di ore sei. Se per caso si accorciasse il tempo la semente non sarebbe bastevolmente fecondata e per ciò non riuscirebbe perfetta; e se si oltrepassasse il limite si avrebbero da quella semente, bachi così detti *bianchini*, e dai coloni chiamati *lusuruoli* e perciò una tale semente chiamasi *stracca* e conseguentemente non perfetta.

A togliere tutti questi inconvenienti si richiede molta attività e zelo indefesso nell' adempimento del proprio dovere. Si spiccano con garbo i maschi, separandoli dalle femmine le quali devono rimanere dieci minuti, pria di rimoverle, acciò purgare si possano dalla putredine ricevuta dai maschi nell' accoppiamento. Solleciti, non devesi lasciar trascorrere il tempo prescritto, altrimenti la farfalla emette la semente la quale andrebbe perduta. Allora le femmine si pigliano per l' ali, e si pongono sui pannilini già distesi sui cavalletti perchè con pace vi depongano il seme (1). Sebbene taluni gettino i ma-

(1) Il pannolino o la tela deve essere lievemente inclinata e non appesa al muro come sogliono fare alcuni senza ragionare: una tal pratica è riprovevole.

schi , pure io non sono di un tale parere, ma bensì essi devono essere riposti in cassette di legno col loro coperchio tutto traforato , e tenuti fuor della luce cioè all' oscuro. Questa pratica è consigliata dalla ragione, ed è che se per caso mancassero i maschi all' accoppiamento delle femmine, si può supplire con quelli e si ottiene la semente che chiamasi seconda e senza difficoltà ed anzi con vantaggio può essere messa a profitto. Si avverta però che i maschi nulla abbiano sofferto, nè col dibattere dell' ali, nè siano smarriti di colore, o siano divenuti neri , in questi casi contemplati si devono gettar via.

Durante il tempo che le femmine stanno sui pannilini ad emettere la semente ed a partorirvi quindi le uova, deve regnare nella stanza una perfetta oscurità. Trascorse ventiquattr' ore da che furono così disposte, si levano diligentemente di colà per applicarle sur un' altra tela. È della più sentita importanza che nessun insetto si introduca, pel danno che vi può arrecare , talvolta vi penetra il cimice detto selvatico grigio , il quale va da una farfalla all' altra , e produce male alla semente ; il guasto però , che vi producono simili insetti, non si può conoscere al momento, ma si manifesta pur troppo allorchè s' intende a purgar la semente attesochè maggiore riesce lo scarto , o sia in copia galleggiano alla superficie del vino i granellini.

La femmina tolta al primo pannolino e collocata sur altra tela , vi rimane per altre ventiquattr' ore , e quivi finisce lo stadio di sua vita : la semente avuta in quell' intervallo dalla farfalla , chiamasi seconda ,

ma non la si deve usare. L'osservazione dei bozzoli che non son nati, potrà servire di conferma a quanto valga la scelta loro dalle partite più accreditate, e quanto sia necessaria la vigilanza per ischivare qualsiasi malattia. Si pulisca ben bene la camera, e si lascino al suo luogo le tele acciocchè la semente divenga matura; ella è tale quando veste il colore del ciel sereno e non è più gialla, lo che occorre in alcuni giorni. Si deve aver attenzione di chiudere e di aprire le finestre della camera sì di giorno che di notte onde ripararla dal calore della stagione, il quale, nella stanza, non deve oltrepassare i quindici o sedici gradi.

Divenuta perfettamente matura la semente, si staccano i pannolini o le tele dai cavalletti: ai nastri o bindella, già attaccati a quelle tele, si assicurano delle pertichette di legno, e distese si allogano quindi in sito fresco ed asciutto, ove però non geli nel verno; o pure in cantina, ma che non sia umida. Durante la notte si devono tener aperte le finestre e chiuse in tutto il giorno. Ad evitare poi il guasto de' sorci e d'altri animali, è bene di attaccare alla soffitta quelle tele per mezzo delle dette pertichette. Quella semente così disposta deve rimanere in cantina fino al giorno venti del mese di settembre: si levano allora le tele e si trasportano in una stanza bene guardata dai rigori della stagione e dalle intemperie de' tempi, nella qual stanza regni una temperatura di tredici gradi circa. Colà deve rimanere la semente fino all' apparire del freddo, o sia al principiar del gelo, che di ordinario si fa sentire alla metà del mese di decem-

bre: allora si rotolano o si piegano mollemente e delicatamente que' pannolini, i quali poi si allogano in un armadio situato in una stanza in cui non possa penetrarvi il gelo, quand'anche ciò avvenga di fuori. Si avvolgono allora que' pannolini rotolati in una coperta di filugello; ma se per caso il freddo divenisse più forte, per una maggior sicurezza si copriranno per soprappiù con un pannolano.

Quando il freddo comincia a mitigarsi, verso il finir del verno, ai venti circa di febbrajo, si svolgono que' rotoli dalle coperte. Nel giorno primo di marzo si levano que' pannolini rotolati dall' armadio, si dispiegano e si collocano nella stanza ov' erano in prima di allogarli nell'armadio, e quivi si abbandona la semente fino all' epoca che dev' essere levata dalle tele. Raccomandando sempre la più attiva sorveglianza, perchè non torni danno alla semente a causa de' sorci, o per qualsiasi altro motivo. L'epoca precisa per levar dai pannolini la semente suol essere il giorno venticinque marzo. La pratica fu l'unica mia guida nello stabilire e precisare il tempo.

La prima cura dee consistere nel distaccare le uova (volg. la semenza) dai pannolini. Ciò viene eseguito, dispiegando diligentemente i pannolini e guardandosi bene di non disperdere la semente che si sarà staccata nel rotolare e piegare le tele, e riponendo primieramente que' panni in un recipiente di metallo o di terra o pure di legno di una maggiore o minore capacità secondo il bisogno. In quel recipiente si versa tanto vino di buona qualità quanto bastar può a mantenere immersi que' pannolini. Sebbene taluni accostumino usare

l'acqua in vece del vino, la quale, per dir vero non è nociva, ma pure io ho trovato più utile assai il vino generoso, il quale loro dà la forza. Devono que' pannolini rimanere nel vino immersi per lo spazio almeno di quattr' ore, trascorse le quali, sendo bastevolmente bagnata la semente, si levano dal recipiente i pannolini e si distendono sur un tavolo di asse, e con un cucchiajo di ottone che non sia troppo usato perchè allora sarebbe tagliante e pregiudicherebbe la semente o con una spatola di legno sottile, con cautela la si leva, i coltelli o stromenti troppo acuminati devono essere esclusi (1).

È necessario che i pannolini siano perfettamente distesi e dispiegati, ed il cucchiajo ben sicuro in mano deve lisciare la tela, avvertendo di tenerlo sempre bagnato nel vino, perchè allora la semente non si attacca ed in tal guisa la si leva con sicurezza, certi di non arrecarle alcun nocumento. Si pongono poscia le uova entro un catino, lavandole con altro vino

---

(1) Taluni eseguiscono una tale operazione verso la fine di marzo tuffando i pannolini compiegati entro una secchia di acqua per alcuni minuti. Dispiegano quindi i pannolini sopra una tavola e con una spatola di legno sottile staccano le uova. Le ripongono poscia entro un catino lavandole con acqua pura, e togliendo quelle poche che vengono a galla. Versano l'acqua sopra un setaccio di crine, lavano di nuovo le uova con vino bianco. Mettono poi le uova ad asciugare sopra pannolini distesi sui graticci, e le conservano in sottili strati entro piatti di majolica o entro carta o in sacchettini distinti in luogo fresco e asciutto fino al tempo di farle nascere.

sempre di perfetta qualità e di un bel colore, la qual cosa va ripetuta tre volte, avvertendo in ogni volta di togliere quelle poche, che vengono a galla come quelle che certamente non nascono. Con una mestola si leva la semente, o pure la si separa decantando il vino; allora la si colloca in iscatole foggiate a bella posta con carta detta da bachi. Si portano quelle scatole in una camera di un piano superiore, che sia asciutta e ben ventilata, il cui pavimento sia costruito di mattonelle e su di esse si dispongono le scatole in guisa che la semente possa facilmente asciugare: lo strato in ciascuna scatola non deve essere perciò maggiore di un quarto d'oncia, avvisandosi di rimuoverla frequentemente non solo, ma di cambiar di sito alle scatole, acciocchè le mattonelle, che sono divenute umide a causa del vino assorbito, abbiano campo di asciugare più presto, e quindi anco la semente.

Facendo asciugare la semente sarà bene di disfare con precauzione i grumi che si saranno formati attaccandosi molte uova insieme, cosicchè asciutta che sia dev'essere divisa granello per granello. Se mai per caso si iscorgessero de' grani bianchi o non bene colorati, i quali sarebbero sfuggiti, perchè attaccatisi tenacemente ad altri granelli, si rimetteranno nel vino quelle porzioni miste, si separeranno i granelli non buoni e così la semente sarà interamente sceverata dalle uova inutili, e la si farà asciugare nel modo indicato. Comunemente dopo otto giorni la semente è perfettamente asciutta, ed allora la si leva dalle scatole, e la si ripone sovra pannolini di bucato distesi

sui tavoli, o pure la si conserva in istrati alti niente più di un quarto d' oncia entro piatti di peltro o di majolica, collocati in una stanza di cui fresca ed asciutta sia la temperatura dell'ambiente, e non segni di più di dieci gradi al termometro di Reaumur (1).

Questo è il metodo per conseguire ottima semente, e di perfetta qualità, dalla quale nascono poi bachi robusti e scevri di qualsiasi malanno.

Modi e tempo di far nascere la semente.

L' influenza dei nuovi metodi per coltivare i bachi, e lo zelo con cui attualmente i possidenti se ne occupano dappertutto con più o meno esattezza secondo le circostanze, apparisce mirabile qualora si voglia riflettere a tutti i rami subalterni d' industria che questa sola coltivazione avviva. E per ciò l'agente che si destina a guidare il governo di questo verme deve essere istruito de' metodi moderni e costantemente sorvegliato, essendo difficil cosa il rimoverlo dalle pra-

---

(1) Se taluno mancasse di semenza e fosse perciò costretto di prevalersi dell'opera altrui per averla: ecco i segni per conoscere la perfetta: dovrà essere di color cilestro-cenerino carico, non giallo nè rossiccio o biancastro. Gli ovetti debbono essere appena incavati nei lati, e compressi fra le dita mandare un umore trasparente viscosetto. Sarà necessario assicurarsi che sia stata ben preparata e non venuta di lontano; imperocchè nel viaggio può alterarsi, e ciò succedere tanto più quanto maggiore sarà stata la quantità radunata nello stesso recipiente.

tiche antiche. Io posso dire francamente che ebbi sempre buon raccolto, e non ottenni mai meno in complesso di libbre sessantacinque di bozzoli da un'oncia di semente.

L'epoca, in cui deve ciascun incaricato, agente, fattore ed altri mettere sotto l'immediata sua sorveglianza la semente, è il venti d'aprile, tanto sia la stessa stata fabbricata da loro, come l'abbiano essi provveduta da altri. Se la semente si sarà conservata in un ambiente di dieci gradi, si richieggono dieciotto giorni per muovere al nascimento, se invece si sarà mantenuta ad una temperatura di dodici gradi, il termine a nascere è solo di dodici giorni.

È necessario che io faccia conoscere alcuni errori di fatto a cui vanno incontro taluni o per sollecitare di troppo il nascimento de'bachi o pure per ritardarlo. Per avere innalzata di soverchio la temperatura si vede uno sviluppo troppo precoce, si cerca allora di diminuirla, ed abbassarla in modo da ritardare il nascimento, ma erronea è una tal pratica, poichè gramo riesce il nascimento, e nascono quindi bachi così detti *puncettini*. Quando poi, essendo in ritardo il nascere, rialzar si voglia di troppo il calore della camera o stufa, credendo raggiugnere il tempo perduto, sollecitati anco dalla foglia de' gelsi che va crescendo, si arrischia di incontrare gravi disordini a danno de' bachi. Fatto riflesso adunque ai mali che potrebbero succedere, sarà ottimo consiglio di tenere la semente in una situazione, di cui la temperatura non oltrepassi i dieci gradi, essendo mio divisamento di poter disporre a mio piacimento della semente pel di lei nascimento.

Se la stagione non è favorevole, se l'aria continua ad esser fredda, per cui la foglia del gelso non si sviluppa come si conviene e non è buona pel quindici di maggio, ma che la presunzione sia pel diciotto o il venti in cui può essere atta al bisogno, converrà allora riporre nella stanza calda ossia stufa la semente il giorno primo di detto mese. È necessario che io faccia riflettere che sarà sempre di somma economia il far nascere i bachi, allorchè la foglia sia bene sviluppata, imperocchè, facendola nascere troppo presto, fia d'uopo ritardare il progredimento de' bachi, attesochè la foglia del gelso è troppo tenera, ciò che non va bene, perchè il consumo della foglia è maggiore, si dura fatica a rattenere i bachi, e se ciò succede, è tutto a loro danno (1).

Per le sopraddette cose io sono di opinione di ritardare piuttosto il nascimento di alcuni giorni, sempre guidato da un sano giudizio e dalla moderazione, osservando costantemente la temperatura della stagione, e l'incostanza del tempo; usando di tali precauzioni s'ottiene un gran vantaggio su la foglia, poichè essendo sviluppata alquanto, si va minorando la dose; così tritata bene si dà a mangiare ai bachi frequentemente quando siavi il bisogno, ed in tal

---

(1) Taluni fanno nascere la semenza quando i bottoni del moro sono affatto aperti e non prima, poichè anticipando se sopraggiunga un freddo fuor di tempo, come pur troppo occorre, sicchè s' arresti lo sviluppo delle foglie, saremo costretti, o a lasciar perire i filugelli, o a comperare la foglia forse con grave dispendio.

modo operando, si progredisce bene, si acquista il tempo perduto e si raggiungono coloro che furono troppo solleciti a far nascere la semente, e furono poi costretti di ritardarne il progredimento con perdita di foglia, ed anco talvolta, con grave danno de' bachi a causa che la foglia era in istato non lodevole o sia troppo tenera per essere consumata.

È oggetto di somma importanza l' osservazione seguente che in un tenimento ove si raccolgono cento mille libbre di foglia di gelso, l' anticipazione di sei giorni al raccoglimento è causa della grave perdita del dieci per cento almeno. Alcuni adducono il pretesto che col ritardo si genera la macchia (smaggia) ed io dico che ciò è falso, ma che quel male succede a causa de'tempi piovosi ed annebbiati, ne' primi quindici giorni di giugno se d'improvviso l'atmosfera è riscaldata dall' apparir del sole, allora è facile che la macchia apparisca; passata quest' epoca, è svanito il pericolo.

Il troppo riscaldamento della temperatura dell'ambiente in cui trovansi i bachi, il soffogamento che si risente nell'atmosfera d'ordinario verso la metà di giugno sono cause di malanni che fia d' uopo evitare. Noi ne abbiamo una prova recente nell'anno 1837, quando un caldo eccessivo fu la causa che una gran quantità di bachi dovette perire, ma sia detto con buona pace, tutto ciò avvenne per negligenza, e trascuratezza degli agenti e di coloro che avevano l' incarico della vigilanza.

Ho già detto che l' epoca del nascimento de' bachi dev' essere stabilita dall' osservazione fatta sui gelsi, e sul tempo, per cui si può precisare il giorno della

nascita, molto più sapendo come è stata conservata la semente, ed in questo modo non si può sbagliare. Quando la semente fu mantenuta sempre in un ambiente in cui il termometro segnava dieci gradi, la si colloca in una camera riscaldata dalla stufa (1), e quivi per due giorni si rialza la temperatura ad undici gradi; pel terzo e quarto giorno si fa salir il calore a gradi dodici; il quinto ed il sesto a gradi tredici; il settimo e l'ottavo a gradi quattordici; il nono e il decimo a gradi quindici; l'undecimo, duodecimo e tredicesimo a gradi sedici: giunto il calore a questo grado si comincia ad accorgersi che la semente scoppia, il quattordicesimo giorno quando la temperatura è salita al 17° si comincia a scorgere qualche sviluppo, ed appariscono i piccioli bachi; ne' quattro giorni susseguenti 15, 16, 17 e 18 il calore deve far salire il termometro al 18°; si guardi bene ognuno di oltrepassare il 19°, sarà un po' lungo, è vero, il totale nascimento, nulla ostante però in questi giorni nascono tutti, e i bachi riescono *moretti* e forti.

---

(1) Ventun'anni di una pratica continua mi danno il diritto di dire il mio parere, cioè che questo è l'unico mezzo per condurre bene al nascimento la semente di ottima qualità. L'esercizio mio fu fatto nei tenimenti della signora Teresa Carabelli-Maggioni ed in quelli del nobile illustrissimo sig. D. Ignazio Vidiserti. Non devo tacere che mentre mi trovava al servizio dell'illustrissima Donna Luigia Casati atteso la sorveglianza e direzione del sig. Gottardo Sioli sendo tutte eseguite esattamente le sovra descritte operazioni, ottima fu sempre la riuscita de' bachi; avverto però che nell'anno 1824 io non ho potuto prestar l'opera mia, perchè chiamato altrove ad altre incombenze.

Si deve avvertire che un' oncia di semente fabbricata ne' possedimenti dell' alta Lombardia, cioè nella così detta aria fina, si compone di una maggior quantità di granelli, sendochè le uova sono più picciole, e perciò si ha un numero maggiore di bachi; al contrario la semente fabbricata nella bassa Lombardia e nella così detta aria grossa, si compone di uova più grosse, ed è alla vista assai più bella della prima, ma necessariamente render deve meno bachi, sendo che da ciascun granello nasce un individuo; ne consegue pertanto, come da esperimento fatto, che dalla semente fatta in aria grossa si ottengono cinque libbre meno di bozzoli, che non coll' altra semente, e vi ha in pari tempo un consumo minore di foglia.

Se la semente sarà stata custodita in un luogo la cui temperatura segnava il 12 grado del termometro, allora fia d' uopo che il nascimento principiare debba, nel primo e secondo giorno che viene riposta la semente nella camera riscaldata dalla stufa, al tredicesimo grado; nel terzo e quarto giorno si fa salire la temperatura a quattordici gradi; nel quinto giorno a gradi quindici; e nel sesto giorno a gradi sedici; allora s' incomincia a udire il romore dello scoppiare della semente; nel settimo giorno a gradi diecisette, e si vedrà comparire qualche vermicello, o come si suol dire i primi *spioni;* nell' ottavo sino al decimo giorno a gradi dieciotto od al più sino a diecinove, guardandosi bene di oltrepassarlo, e lo ripeto con una tal guida nascono bene i bachi e non si prende abbaglio, e come già dissi vi si impiega maggior tempo, ma dessi sono tanto più forti e moretti.

Rialzare la temperatura dell'ambiente della camera coll'aria (1) riscaldata dalla stufa collocata fuori della stessa camera, è il metodo migliore, il più sicuro ed infallibile, attesochè in ogni angolo il calore segna lo stesso grado. Alcuni male accorti per ischifare l'incomodo della stufa mettono la semente a nascere in fra i materassi (2), questa è una pratica riprovevole per moltissime ragioni, e fra le altre quella di non conoscere il grado di temperatura in cui fu conservata, e quindi il grado che abbisogna in sulle prime per farla nascere, ed è impossibile poi di misurare i gradi di calore necessarii al nascimento quando vien messa fra i materassi, per le quali cose irregolare in ogni suo verso sarà l'operazione e in conseguenza mal'augurata la riuscita.

Alcuni per non patire l'incomodo di tenere la semente lungamente a macero, come si suol dire, in

---

(1) Il metodo di far nascere la semente con calore artefatto, ponendola in una camera scaldata dalla stufa, e dico dalla stufa e non dal camino è dettato dal criterio e dalla ragione, perchè il calore riesce più regolare, è assolutmente economico per la tenue consumazione della legna. In una tale camera poi non solo si fa nascere la propria semente ma anco quella degli altri vicini. Le stanze riscaldate con aria calda e con la stufa alla Meissner sono le più convenienti, ed al sicuro da qualunque malanno.

(2) Molte nostre contadine usano porre la semenza entro sacchettini che portano di giorno addosso fra le vesti, e di notte fra le lenzuola del letto. Ma un tal metodo vuolsi abbandonare perchè il calore, che sentono le uova riesce ineguale, e oltracciò le esalazioni del corpo umano sono ad esse nocive.

istufa, appena veggono porgere dalle uova alcuni bachi nei loro sacchetti, allora solamente li confidano alla camera riscaldata, facendo salire i gradi di calore a 20° ed anche più. Chi non ha preparata da sè stesso la semente non potrà mai esser certo del grado che convenga ad essa nel primo periodo; e tanto più quelli che comperano semente da vari coltivatori devono trovarsi imbarazzati, poichè ad una qualità di semente può abbisognare un tal grado di calore, il quale può essere nocevole ad un' altra data qualità. Sarebbe necessario di mettere nella camera calda una qualità per volta, informati però, in prima, com'ella è stata fabbricata, mantenuta e conservata: ma un tal metodo, sebbene opportunissimo, sarebbe causa della perdita di tempo, ed incaglierebbe l'operazione, dovendo dividerla in frazioni diverse, ed in fine non sarebbe dell'interesse del proprietario.

Gli agenti, i coloni, i coltivatori che hanno l'incarico della sorveglianza non devono mai ciecamente confidare una tale commissione agli altri, ma a loro stessi incombe il dovere di andare, in varie volte durante la notte, a riconoscere l'andamento della semente ed a mantenere costantemente in conveniente stato d'accendimento la stufa. Chi si fida degli altri si trova spesso corbellato, tanto è vero che chi non ha un vivo interesse nella cosa, per esimersi da una continua ispezione, riscalda fortemente la stufa, ed ubbriaco dal vino e dal sonno s'addormenta, ed il calor della stufa oltrepassa di molto il richiesto grado con grave danno della semente, od anco col totale deperimento della stessa. E perciò i proprietari e possidenti che

devono avere un sentitissimo interesse nella buona riuscita, non si fidino di commettere un tale incarico se non a persone probe, intelligenti e senza eccezione. Se la stufa è riscaldata di troppo, cioè fino ai 24 gradi, soffrono non poco i bachi, e sono il più delle volte costretti di perire nelle diverse dormite o mute, e comunemente dopo la quarta muta si veggono mischiati grossi, mezzani e piccioli, i quali consumano la foglia de'gelsi con discapito de'proprietari e grave danno ancora de' coloni.

In simile disgraziato emergente io consiglio di tritare ben bene e sottilmente la foglia, e spruzzarla quindi con aceto ben forte, e tal quale si dà a mangiare nella sera a que' poveri bachi, i quali nella mattina susseguente saranno più vispi, e si saranno riavuti dal loro malore, e non consumeranno inutilmente, come in prima, tanta foglia. Non devesi dar mano ad una tale operazione se non in caso di assoluta necessità. Il danno più terribile che minaccia l'abuso della stufa o stanza riscaldata è la malattia del segno che si manifesta ne' bachi. Un facile mezzo e che sortì sempre un esito felice, per togliere il male del segno, ben inteso che i bachi siano piccioli, è quello di tenerli in un' atmosfera di 14 gradi, fino alla quarta età, ben inteso che siano assistiti dalla stessa temperatura dell'ambiente nelle diverse mute, e dopo la quarta età di mantenerli freschi e puliti più che sia possibile, lasciando un moderato accesso all'aria, senza abbadare se qualche baco rannicchia, o va da *riscion*, com' è volgarmente detto. In tal modo ebbi la soddisfazione di guarire da una tale malattia i bachi

e di purgare diverse abitazioni affette dal morbo. Alcuni dicono che non si sa comprendere d' onde procedere possa il mal del segno a cui vanno soggetti i bachi; e ciò per mancanza di criterio e della necessaria osservazione; io posso assicurarli e con tutta la certezza che quella malattia si trova generata nelle uova, le quali sono già infettate dal detto segno, e la causa genitrice di un tale malore sono il soverchio calore in cui furono tenute durante il nascimento de' bachi, l'accumulamento de' bachi in ristrette abitazioni, l' aria infetta delle camere atteso la respirazione, e l'esalazione de' miasmi, per cui le pareti e le tavole s' imbrattano. Tutte queste cose arrecano grave danno ai bachi, i quali, secondo l'opinione mia, vanno soggetti al mal del segno, che è di due sorta (1): l' uno è bianco, per cui i bachi muojono, e divengono per la maggior parte, dalla metà del corpo ver la testa, che rimane sciancata da una parte e nell'intervallo di sei ore, comunemente bianchi, una tale malattia domina

---

(1) Le principali malattie che assaliscono i filugelli è detto generalmente, che sono quattro, il male del segno, del calcinaccio, del negrone e del giallume; ma a dire più esattamente sono quattro varietà o modificazioni di una sola. Il segno consiste in diverse macchie nere, fosche o rosse, che deturpano la pelle. Il calcinaccio si manifesta dall'induramento del filugello, il quale aperto trovasi pieno di una sotanza terrosa farinacea. Negrone dicesi il baco che nel formar il bozzolo si dissecca e trasforma in un corpo nericcio e rugoso come mummia. Il giallume (volg. gatta, gattina, marsone) si conosce dall'ingiallire dei bachi, i quali perdono in un'ora l'appetito e vengono altri lucidi, lisci e gonfi, altri increspati e flosci e muojono.

moltissimo e fa strage dei bachi. Il secondo male del segno è rosso , muojono per questo i bachi e restano stincati, quanto più sono belli apparentemente e più facilmente deperiscono : questa malattia è un terribile flagello pei bachi (1).

Tutte le abitazioni in cui devono soggiornare i bachi, sogliono essere messe, a quest'epoca, in libertà ed interamente sbarazzate da qualsiasi mobile od altro, ed entro quelle camere stabilire si devono dieci graticci o tavole, ciascheduna di braccia sei di lunghezza ed oncie 18 di larghezza per ogni oncia di semenza (2). Le tavole

---

(1) Le malattie, ordinariamente, si manifestano dopo la quarta muta. Il negrone però apparisce mentre il filugello prende a filarsi il bozzolo. E però il bozzolo rinviensi povero di seta, e questa di mala qualità. La cagione di tali malori, è il mal governo accordato ai bachi, come prima di tutto l'esser nati da cattiva semenza; il tristo modo di farli nascere; il passaggio repentino dal caldo al freddo; il non averli cambiati di letto; l'averli allevati troppo fitti, o l'aver loro data foglia umida o bagnata o troppo pregna d'umore acquoso; e queste cose le ripeto anche in nota perchè non sono mai dette abbastanza.

(2) La camera non dev'essere molto grande per poterla scaldare facilmente. Sia dessa al piano superiore, se fia possibile perchè più asciutta; sia ben pulita, chè cosa essenzialissima è la mondezza; abbia buon pavimento, e i muri bene intonacati, e due finestre almeno opposte e munite di telaj di vetro o di tela, con imposte, e con gelosie, perchè l'aria non percuota direttamente i bachi, allorchè sono aperti i telaj o le imposte. Sienvi inoltre due o meglio ancora tre luminari o sfiatatoj tanto nel pavimento o sotto le finestre che nella soffitta da aprirsi più o meno per mezzo di una imposta scorrente entro un

sono sovrapposte l'una all'altra ritenuta la distanza di oncie 11 da questa a quella; gli spazj saranno regolati dal criterio e giudizio degli agenti od incaricati di una tale operazione. I possidenti, gli affittuari, i coloni tutti hanno un grandissimo interesse in questo ramo di agricoltura, il quale nel breve spazio di ventinove giorni, che è l'ordinario tempo dalla nascita alla partenza pel bosco, loro procura una ricchezza tale che nessun altro prodotto l'uguaglia. E quivi non voglio tralasciare di ricordare ai proprietari, ai possidenti, che se gli occorra di fabbricare di nuovo, o riattare le abitazioni le devono costruire nel modo che segue.

Le stanze situate a pian terreno devono avere dieci braccia in quadratura di ampiezza, l'apertura d'ingresso è d'uopo che sia facilmente praticabile, e di fronte ad essa siavi costruito un camino in buona forma, in cui agevolmente salga il fumo, per non affumare la stanza quando arde il combustibile. Quattro vogliono essere le finestre, e ben fornite di serramenti. Bisogna praticarvi alcuni sfiatatoj nella soffitta, ed allora la camera sarà bastantemente ventilata in guisa che da questo lato nulla abbisognare debba. Dietro queste mie avvertenze si potranno ridurre e regolare le abitazioni o camere di già infelicemente, per un tal uso, costrutte, ed ispezialmente praticarvi gli sfiatatoj. Qui devo avvertire che per guarentire meglio la breve vita e l'an-

---

incastro, per introdurre aria nella camera. Vi siano indispensabilmente due termometri, uno dalla banda della stufa, l'altro dall'opposta parte.

damento regolare de' bachi, fa d'uopo apporre alle finestre, per di fuori, le pagliate, o stuoje, o pure le persiane (gelosie) di legno all'oggetto di metterli al sicuro dai troppo vibranti raggi del sole e dal chiarore troppo forte. All'apertura d'ingresso dev' esservi sospeso un pannolano che la ricopra interamente, e col quale riparare è d'uopo la stanza dall'aria troppo fredda, per cui risparmiare si può di far fuoco al camino.

Quando la semente sia collocata nella camera riscaldata dall'aria della stufa, è di somma importanza che sia continuamente guardata, e non si deve mai ad altri affidare l'incarico della sorveglianza, poichè una mancanza può essere di sommo discapito a tutti gli aventi interesse, e di una macchia al credito di quello a cui incombe il dovere di occuparsene. Debbesi rivoltare con un cucchiajo almeno una volta al giorno la semente ma non toccarla altrimenti. Il mio parere si è di non dividere la semenza comunque esteso sia il tenimento, ma sarà bene di farla nascere tutta insieme: una delle ragioni per un tal modo di procedere, si è che non isbucciano i bachi tutti in una volta, quindi non si ponno cibare se nata tutta non è la semente contenuta in un foglio di carta, e perciò quando fosse divisa in tante picciole partite dai diversi coloni, sarebbe pure necessario di non dare a mangiare ai piccioli bachi, alle volte per dieci o quindici ore con loro grave danno, attesochè la semenza è ancora in nascimento. Si conosce che i bachi stanno per nascere, dal colore biancastro che prendono le uova. I fogli di carta dovranno essere numerizzati.

Appena che le uova si appalesano disposte a nascere,

sendo che in quel momento tutte le massaje vogliono la loro parte, ed in conseguenza è d'uopo ripartire la semente; perciò si procederà alla regolare divisione secondo la quantità dovuta ai diversi coloni. Si porrà nelle cassette di cartoncino costrutte, o pur di legno uno strato di semente non maggiore di un quarto d'oncia, e verranno riposte su di un tavolo coperto in pria di un pannolano. Allora si porranno su le cassette dei pezzi di carta traforata (1). Attraverso ai fori si elevano i bacherozzoli appena nati. Spargonsi su la carta traforata delle tenere messe di moro, cioè teneri ramoscelli sparsi di tenere foglie, se si ponessero le foglie solamente s'incontrerebbero de' guai, il calore fa appassire le foglie per cui facilmente si attaccano alla carta, e difficilmente si riuscirebbe, non essendovi i ramoscelli, a trasportarli, senza arrecarli guasto. Sopra le foglie salgono tosto i bachi, e quando sono carichi, si trasportano altrove senza toccarli.

Io non posso commendare i grandi locali e le così dette bigattiere, le quali vanno soggette ai soffoca-

---

(1) Si avverte che se l' aria della stanza ov' è la semenza a nascere fosse troppo secca pel grado di calore, si collocheranno nella camera due larghi piatti con acqua, la quale svaporandosi tempererà la secchezza dell'aria. Occorrendo si può anche spruzzare d' acqua il pavimento. Siccome però rileva assai che si conosca durante il governo dei bachi, se l' aria è umida o secca, si porrà in altro piatto un pugno di sale comune polverizzato. Quando il sale rimane asciutto è indizio che l' aria è secca, e quando si trova umido indica che tale è pur anco l' aria; l' igrometro però è lo stromento che meglio può servire all' uopo.

menti ed ad altri inconvenienti, si consegnerà impertanto tostamente ai rispettivi coloni i quali aspettano impazienti, la lor porzione di semenza assegnata dal loro padrone. Ripartita che sia si dovranno segnare le cassette colle iniziali A, B, C, ecc., che saranno trasportate alle abitazioni dei rispettivi coloni ed ivi si collocheranno sovra i graticci coperti di carta, avvertendo di tener divisi i primi dagli ultimi nati i quali si porranno in vicinanza al fuoco (1) e i primi un po'più discosti, a questi si somministrerà la foglia ben tritata e munda, ed in cinque volte tra il giorno e la notte; ed agli ultimi nati si darà a mangiare la foglia ugualmente tritata e bene asciutta, ma fino che ne hanno bisogno, ed in tal modo gli ultimi raggiugneranno i primi e cammineranno di pari passo. Le camere devono essere alla meglio disposte ed in guisa che, dovendo crescere i filugelli ed occupare moltissimo spazio, riescire possano felicemente. Se sono spessi, come pur troppo suol avvenire, non possono respirare, nè traspirare, nè i deboli mangiare, e però crescono ineguali e molti periscono.

---

(1) Questa osservazione è essenzialissima onde crescano tutti egualmente, perchè quando avvi ineguaglianza i più avanzati rubano l'alimento ai deboli, e quindi o ammalano, o per lo meno richieggono molto maggior perdita di tempo nel governarli, da che non vanno soggetti alla muta e allo svegliarsi nello stesso tempo. Così, col porre nel luogo più vicino al camino od alla stufa e sui graticci più alti i tardivi e dar loro più a mangiare e tenerli più radi onde vadino crescendo più rapidamente, si ottiene l' intento.

Nella prima muta o dormita la temperatura della stanza deve segnare i gradi diecisette e piuttosto meno che di più, ed una sicura guida la troviamo nel disseccamento dei rimasugli di foglia che sono sotto i bachi, i quali dovranno essere radi, e separati età per età, ed in tal modo il colono non può prendere abbaglio nel condurli tutti ugualmente. È necessario, in questa prima età che il fuoco non sia troppo forte, della qual cosa bisogna guardarsi bene, ed acciocchè questo non avvenga vogliono essere sorvegliati continuamente i coloni o le massaje incaricate, rammentando loro la più scrupolosa obbedienza, e ripetendo ad essi i precetti che la foglia sia bene asciutta e bene mundata, e scevra affatto dei ramoscelli o *garzolini*. La foglia dovrà essere raccolta un giorno per l' altro, e da que' mori la cui brocca fu scalvata da un anno e ben fina tritata , e finalmente la si darà a mangiare ai bachi come ho detto.

Il tempo che richiedesi per giugnere alla prima età o *dormita*, suol essere di cinque giorni, ritenuto sempre che i bachi siano stati ben tenuti e ben condotti, la qual cosa si consegue, procedendo come ho indicato: quando i bachi cominciano a diventar smarriti e con la testa bianca e grossa, è segno che alcuni si mettono allora a dormire; fia questo il momento d'abbandonare la regola di prima, perciò si deve dare loro a mangiare più di frequente, acciocchè possano tutti prestamente passare in dormita. Nè deve far caso se gli ultimi nati non sono precisi ed uguali: quando i bachi di una tavola o di un foglio di carta passano alla prima muta o dormita, non si può ritardarli, altrimente ne nascerebbe una con-

fusione, per parte di quelli che cercherebbero ancora da mangiare per mettersi quindi a dormire.

Gli incaricati del buon governo dei bachi devono verificare, se i bigatti di già levati, sono di color moretto e grezzi, vispi, allegri e di testa piccola, e se quelli che vogliono porsi a dormire hanno il colore già indicato; allora è d' uopo, attesochè sono mischiati, e quindi per una porzione sono levati, e per un' altra hanno prestamente a dormire, dare loro a mangiare, finchè più non veggonsi bachi entrare in muta. Dopo sei ore circa, dovendoli diradare, si collocheranno de'ramoscelli di mori sui graticci. Come i ramoscelli sono carichi di filugelli, allora col mezzo della tavoletta si trasporteranno su altro graticcio ugualmente coperto di carta. Si aumenta quindi la temperatura di un grado cioè a 18, fino a che si trovano ben levati quelli che sono rimasti; non si deve dare loro a mangiare, ma si devono trasportare sur un altro graticcio separato con ramoscelli come si è detto; se mai fossero rimasti alcuni bacherozzoli fra gli ultimi passati alla muta, si lasciano uscire dal letto, e si dà loro a mangiare più frequenti volte che non ai primi, in tal modo si avranno i filugelli tutti uguali. Una simile operazione non dev' essere risparmiata in tutte le età, e ripetuta se fa bisogno per togliere qualsiasi disuguaglianza si mostrasse nei bachi.

Chi avrà la cura e la custodia de' bachi deve operare in modo che uguali riescano il più possibilmente, altrimenti non avrà abbondante raccolto, quantunque fossero sani; ed una tale trascuratezza accagionerebbe i negligenti dei rimproveri de' suoi superiori. Quando

sono disuguali, non si mostrano mai gradevoli a vedersi e non si può esser certi di ottenere da quelli un soddisfacente risultato. Alcuni diventano più grossi, ed avvi perciò dagli uni agli altri una differenza, la quale richiede una varia temperatura, da cui possono avere origine sconcerti non pochi.

Quando si trasportano i filugelli da un graticcio all'altro, è d'uopo avvertire di nettare bene il sito ov'erano in prima, dagli avanzi delle foglie e dalle immondizie, e si getterà tosto il tutto fuor di camera, poichè gli odori sono nocevolissimi. Nettato che sia il graticcio, potrà servire lo stesso per disporvi altri filugelli. Si deve notare di non movere i bachi appena svegliati, mentre allora sono dilicati, ma bensì dopo un pasto o due. Ad ottenere facilmente il diradamento si ponga cura a disporre sui graticci i ramoscelli carichi di bachi in tante strisce o file alquanto distanti l'una dall'altra; cosicchè spargendo in seguito della foglia fra una striscia e l'altra il diradamento è già ottenuto. In tal modo si può occupare la metà solamente del graticcio, lasciando un vuoto da una parte e dall'altra. In questa prima muta nulla succede di estraordinario ne'bachi, quando non siavi stato eccessivo calore o a causa della stufa o per incuria de'coloni. Se mai, per caso, in quest'epoca si discoprisse la malattia del segno ne' bachi, si dovranno tostamente, senza scrupolo gettar via, e guardarsi bene di farli proseguire.

Seconda muta o dormita.

Sendo che la foglia che fu ministrata ai bachi nella prima età è tutta scelta e bene mundata e tritata,

non bisogna pesare di troppo con le parole su le massaje per levare il letto, o siano gli avanzi delle foglie, stantechè non vi può essere alcun che di nocivo. Ma se per caso veggo che sianvi de' frantumi, dei resti di foglie od altro, comando alle massaje che li levino con le mani, senza toccare i bacherozzoli, e senza levare questi nè con la foglia nè coi ramoscelli, poichè essendo ancor piccioli, per tema di disperderne, non voglio che si tocchino. Quando però quegli avanzi o frantumi di foglie sono in picciola quantità, io consiglio di non levarli per questa muta, ma li lasciò al posto, non potendo arrecar loro danno di sorta.

La foglia che serve di alimento ai bachi non deve mancar mai, ma volendo oprare in modo che fare si possa di essa un gran risparmio, si ordina alle massaje di dare a mangiare ai bachi solamente quando ne hanno di bisogno; e con questo intendo dire di non sprecare la foglia, avvisandole che il di lei consumo dev' essere pagato per metà, e con tale minaccia esse avranno maggior cura della foglia; perchè non basta di raccogliere gran quantità di bozzoli, bisogna pur anco non spender molto in foglia, altrimenti scompare il guadagno, e le fatiche non avranno un adequato compenso. Tali avvertimenti sogliono produrre buon effetto, perchè dopo ciò si veggono le massaje a staccare diligentemente le foglie senza aver bisogno di sgridarle a causa di negligenza o trascuranza, la qual cosa mostra che conoscon bene anch' esse quanto importi l'obbedire.

Appena levati dalla prima dormita i bachi, si deve dar loro a mangiare frequentemente, e sino che sazia

sia la lor fame; nel secondo giorno poi si adoprerà in modo nel ministrare loro la foglia, che i primi uguagliar possano gli ultimi. Nel terzo giorno poi dando loro a mangiare frequenti volte si metteranno a dormire. La temperatura della stanza non deve essere mai maggiore di diecisette gradi, e quando vanno in muta, si aumenta di un grado o sia dieciotto, in tutto ma non più. Bisogna stare attenti che la foglia sia bene tritata e sottilmente; e raccolta, come già dissi. Tosto che si veggono i bachi a smarrire di colore, e con la testa bianca, si mettono alcuni in muta tostamente, non aspettando gli altri, ai quali si ministra a mangiare la foglia tritata più fina del consueto, acciocchè in breve spazio di tempo passar possano tutti all'egual stato. Si avverta che in questa muta poco ingrossano i bachi, perciò alcune massaje poco istrutte non distinguono i bachi in muta e quelli che levano, e quivi bisogna star bene attenti, e non si tralasci di dar a mangiare ai bachi che vanno in dormita, se non quando il sono tutti. Se fa bisogno, si deve osservare col lume, e vedere se vi sono bachi con la testa bianca e grossa, e quindi si deve continuare a somministrar loro la foglia, altrimenti operando, e tralasciando troppo presto ne consegue di fare quello che già fu suggerito parlando della prima muta.

Giunti al quarto giorno, che sogliono essere levati i bacherozzoli, non si deve permettere di dar loro a mangiare sul letto, ma vi si devono porre de' ramoscelli senza la cima, che sendo troppo tenera, apporta nocumento ai bachi, e quando que' ramoscelli sono ben carichi si trasportano sur un altro graticcio coperto di

carta, avendo sempre l'avvertenza di tener separati i primi dagli ultimi. Il letto, come si suol dire, dev' essere lasciato intatto per una mezza giornata ed anco una notte, poichè potrebbonvi essere de' bachi, ultimi passati in muta, e se occorre un maggior tempo, lo si aspetta, separando a mano a mano quelli che sono levati, e dando loro a mangiare la foglia sempre bene tritata. Nulla mai in questa muta o dormita succede di male, quando non siano stati guastati dal troppo riscaldamento, ed allora sono pur troppo tostamente conosciuti. Si osservi bene che non siavi il male del segno, a discoprire una tale malattia, si deve guardar ben bene il letto abbandonato dai detti bachi. Intanto si pulirà il graticcio, gettando gli avanzi delle foglie e le immondizie il tutto fuori e ben lungi dalla camera.

Terza muta o dormita.

Levati i bachi dalla seconda muta si appresta loro il cibo di foglia tritata o frastagliata e stracciata (1). Dovranno essere apparecchiati i graticci in numero di dieci per ogni oncia di semente, e della già intesa grandezza. Altra cosa avvertire fia d'uopo ed è, che appena passata la muta i bachi non occupano lo spazio prescritto, e sembrano troppo radi, ma si vedranno a poco

---

(1) È generale osservazione che i bachi tratti all' odore che esala dalle ferite umide la foglia stracciata, più ingordamente se ne cibano. A mano a mano però che il baco ingrossa, si farà la foglia in pezzi più larghi. Nell' ultima età la si porge anche intera, ma perchè il letto non s' innalzi soverchiamente la si monda dai ramoscelli e dai frutti.

a poco nel crescere tenerlo intieramente; e perciò fu detto di disporli prima a strisce nel mezzo, sicchè naturalmente andranno allargandosi lasciando libero uno spazio da un lato e dall' altro del graticcio; in questa muta i bachi ingrossano assai e dopo aver mangiato per quattro giorni continui passano alla muta, e nel quinto giorno levano. È necessario di mantenere un ragionevole diradamento altrimenti riempiendo tutti gli spazj, si attaccano alle sponde del graticcio quando vanno in muta e le massaje disperano, temendo che quei bachi non siano sani. Un tale avvertimento è necessario, ed una tale previdenza è essenziale onde togliere tutte le dubbiezze.

Nel primo giorno si deve amministrare ai bachi la foglia con tutta la sollecitudine ed in modo da saziarli la fame, ben inteso che la foglia sia mundata e tritata nel miglior modo possibile, e sia raccolta un giorno per l'altro, perchè non si deve porgere a' filugelli la foglia appena colta, ma bensì ripesata, e sovrattutto che sia asciutta. Avendo di mira di dare a mangiare sempre più agli ultimi per la giusta massima che i bachi denno essere tutti uguali, ed in quest'epoca sogliono esserlo, non distinguendosi nè i primi nè gli ultimi nati. Nel secondo giorno si dà loro meno a mangiare che nel primo, essendo i bachi un po' deboli e non bene in salute. In questo momento si devono levare gli avanzi delle foglie e le immondizie e perciò tutto il letto, senza riguardo alcuno e lungi dalla camera il tutto si getta via. Si devono nettar ben bene i graticci ed anco l'abitazione, operando in guisa che la temperatura ritorni a diecisette, ed anco sedici se lo si crede opportuno.

Nel terzo giorno i bachi non mangiano ma divorano, e perciò si rende necessario di distribuire loro frequentemente la foglia ben tritata e fina, e così ridotta ne' consueti modi. Nel quarto giorno, passato il mezzodì, cominciano ad apparire un po' smarriti ed alcuni vanno in muta, ora è il momento di non lasciar mancare mai la foglia, onde tutti possano i bachi mettersi alla dormita. Se sono bene diradati, non è possibile che si attacchino alle sponde de' graticci. In questa muta si veggono già discretamente bianchi; e quando sono uguali tutti camminano di pari passo per mettersi a dormire. Nel quinto giorno, allorchè cominciano a levare, si deve aumentar di un grado la temperatura e quindi al 18°. Se mai per caso la stagione fosse piovosa e dominassero i venti freddi, per cui rigida fosse l'atmosfera, allora si aumenta di un altro grado la temperatura dell'ambiente cioè fino al 19°, che dovrà essere mantenuto infino che sono tutti levati.

Non mi stancherò mai di ripetere sempre di star bene attenti, e di non tralasciar mai di dare a mangiare ai bachi infino a che non sono entrati tutti in muta. Quando levano i filugelli sono sgrezzi e di testa picciola, col muso prolungato, e quelli che cercano da mangiare per passare in muta sono bianchi con testa grossa, muso corto, e lentamente si muovono, e dopo una boccata di foglia si mettono a dormire. Succede talvolta che i bachi in questa muta non vogliono rimaner sotto la foglia a dormire. Si osservi che, quando non vi sono più bachi colla testa grossa e bianchi, e più nessun si muove, questo è il punto

in cui devesi cessare di dar loro a mangiare avvegnachè sianvi in buon numero stanziati sul letto.

In questa muta è rimosso qualsiasi pericolo di soffocamento. Se si verificasse qualche caso di malattia del segno, lo si riscontra per lo più dal letto, e l'avveduto coltivatore in simile emergenza, deve tener celata la disgrazia alle massaje e praticare un ordinamento come dissi nel nascimento relativamente alla stufa. Quando cominciano a levare i filugelli, si *schiumano* come dicesi volgarmente, operazione che si fa mettendo de' ramoscelli (*garzuoli*) di gelso con le rispettive foglie, quando sono ben carichi di bachi, separatamente si mettono su altri graticci, aspettando quindi che passi una mezza giornata ed una notte acciocchè venir possano dalla dormita anco tutti quelli che furono gli ultimi a mettersi in muta. Usciti che siano tutti i bachi dal letto, si deve dar loro a mangiare, avvertendo però di ciò fare solamente allorquando i *schiumati* sono collocati tutti in disparte per avere i bachi da schiuma, e per quelli rimasti sul letto si spegne, se fia d'uopo, immediatamente il fuoco, e la temperatura ambiente, se fia possibile, oltrepassare non deve i sedici gradi.

Quarta muta.

Sollecitamente, il primo giorno, si deve ministrare a mangiare a' bachi con foglia discretamente tritata. In quarta muta i filugelli ingrossano prodigiosamente; mangiano per sei giorni continui, e nel settimo giorno d'ordinario levano. Nel secondo giorno si denno far

levare gli avanzi di foglie e le immondezze rimaste sotto i bachi, o siano i letti, e come ho già suggerito, vogliono essere mantenuti molto diradati, come già fu prescritto, e in guisa che il graticcio non sia pieno dall'una all'altra sponda, ma vi siano de' vani in giro acciò che i bachi occupino il mezzo solamente, al contrario di quello che sogliono far le massaje le quali vonno la *doppia* quando i bachi entrano in furia ed in tal caso non occupano che una terza parte di più, e con tal metodo solamente sei graticci, e quando passano alla *furia* li estendono su dieci.

Ho già detto che la temperatura dell'ambiente dev'essere di sedici gradi se è possibile (1). Non si deve accender fuoco; e con cautela e prudentemente si lascia liberamente correr l'aria tenendo aperte le abitazioni; e solo con legna minuta e rami secchi accesi si fa di tanto in tanto qualche fiammella, e singolar-

(1) L' osservazione ha rivelato, che il filugello nel crescere in età può pascersi di minor calore. Dal nascere alla prima muta il termometro dee segnare come abbiamo visto dalli 16 ai 19 gradi sopra zero, dalla prima muta alla seconda 18, dalla seconda fino alla terza 17, e dopo la quarta a 16 e 18. Quindi se il calore dell' aria sia minore, si deve far fuoco; se sia maggiore come sovente avviene nell' ultima età, si chiudono le finestre percosse dal sole, e si pongono in opera gli artificj già additati. Non deve recar però spavento se il calore fosse di un grado o due più del prescritto. In tale occorrenza si porge ai bachi maggior quantità di foglia, perchè il calore eccitando una più facile digestione, e facendoli più traspirare, risveglia in loro maggior appetito.

mente di notte. In minor dose si darà a mangiare che nel primo giorno, essendo i bachi indeboliti assai a causa del mutamento di pelle che hanno dovuto soffrire. Si avverta che la foglia sia sempre asciutta, bene mundata e raccolta un giorno per l' altro, del tutto tolti i ramoscelli, poichè se i bachi, a caso, mangiano le cime, divengono ancor più deboli (1).

Nel terzo giorno i bachi mangiano con maggior appetito, rafforzandosi, e perciò bisogna aumentare la dose della foglia. Non è necessario l' amministrare la foglia in più volte, e siano troppo frequentemente ripetute, ma quando i bachi mangiano allegramente dev' esser loro distribuita in abbondanza. Quando i bachi sono deboli ed appena levati mangiano in fretta per alcuni istanti, e quindi intorpidiscono, allora il numero delle volte da ministrar la foglia, sarà uguale, ben inteso che sia tritata ed in poca quantità. Nel quarto giorno cominciano i bachi a mettersi in forza, e mangiano voracemente la foglia, la quale deve essere mundata e trinciata col macchinismo per la pa-

---

(1) Se occorre che la foglia sia bagnata, bisogna distenderla sotto un portico all'aria o in qualche camera ben ventilata, e rimescolarla più volte al giorno perchè svapori l'acqua. Se per caso vi fosse assoluto bisogno di nudrire i bachi, si può accelerare l' asciugamento involgendo la foglia entro un lenzuolo e scuotendola. Si avverte però che è minor danno indugiare alquante ore a porgere il cibo a bachi, che porgerlo umido, e l' osservazione ha dimostrato che possono rimanere senza cibo, in certi casi, più ore senza soffrire.

glia (*triapaja*) , perchè in tal modo può essere più ben divisa ed assai meglio cibata. Nel quinto giorno si ministra loro la stessa quantità di foglia sempre che la mangino bene. Non è però necessario che continuino a mangiare sempre e in tutto il giorno. Questa è l'epoca appunto di tener aperte le finestre di giorno, e di chiuderle alla notte ; e con legna minuta accesa far un po' di fiammella in modo però che non vi rimanga fuoco. Nel sesto giorno i filugelli ingrossano alquanto, mangiano voracemente, e dopo il mezzodì quando sono bene uguali, tutti a un tratto passano alla dormita; divengono un po' smarriti ma in modo che lo smarrimento quasi non si conosce, ed allora bianco-fioriti e bellissimi, come si veggono, entrano in muta. Sendo giunta l'ultima dormita è necessario di prestare tutta l'attenzione ed osservar bene che la foglia sia bene tritata, ed alla meglio che si può, si deve dare a' bachi frequentemente a mangiare, e non abbadare se alcuni sono di già levati. Si deve continuare ad amministrare loro la foglia infino che si scorgono de' filugelli con la testa bianca e che si muovono. In questa età bisogna far sì che la temperatura dell' ambiente segni il 18° al termometro onde favoreggiare la levata de' bachi da quest' ultima dormita.

Nel settimo giorno si veggono tutti levati bene, e perciò si tolgono, o volg. si schiumano con ramoscelli ma senza cime, dappoichè la foglia delle cime dei ramoscelli (*garzuoli*) essendo tenera di troppo, riesce nociva ai bachi. Quando quelle foglie si sono bene caricate di bachi, si mettono in disparte sur altri graticci, e que'filugelli si chiameranno *schiume*, come già dicemmo,

o siano scelti fra i migliori. Terminata l'operazione della scelta o della *schiumatura*, intatto si lascerà il letto per mezza giornata almeno ed un'intera notte, il quale spazio di tempo sembra più che bastevole. La temperatura dell'ambiente segnerà il 18°, e tutti i bachi saranno levati: allora si ministra loro a mangiare sul letto, ma poscia si spegne il fuoco quando sia stato acceso, e si leva interamente il letto e lungi dalla stanza lo si getta: si pulisce quanto si può l'abitazione facendo in modo che non siavi più odore di sorta. Fia d'uopo tenere aperte le finestre di giorno, procurando di evitare il troppo chiaror del sole e de' vibranti suoi raggi e si chiudono durante la notte. Comunemente i bachi toccano un tale stadio della lor vita ne' primi dieci o dodici giorni del mese di giugno.

Quinta muta, età, dormita, o furia de' bachi.

Da questo momento alla partenza de' bachi pel bosco si richieggono otto giorni. Il tempo può non pertanto variare, e ciò a causa della stagione, secondo la qualità della foglia, e particolarmente secondo le cure prestate. Ma seguendo i precetti addotti dal nascere alla prima muta impiegano cinque giorni, in circa; quattro alla seconda; cinque alla terza; sette alla quarta; e circa otto giorni appresso, e perciò in tutto 29 giorni, il filugello ha acquistato la sua maturità, e si dispone a montar sul bosco per filarsi il bozzolo. Quivi è necessario avvertire gli incaricati del buon governo de' bachi, le massaje, gli agenti, i coltivatori che non basta prestare la necessaria assistenza

ai bachi di giorno, ma è indispensabile di sorvegliarli costantemente durante la notte. E quivi chiamo l'attenzione di tutti sur un argomento di tanta importanza; l'esperienza di ventun' anni continui mi ha insegnato a condurre bene i bachi nella lor vita, a raccogliere in abbondanza i bozzoli, e ad ottenere ottima semente. Le osservazioni mie sono il frutto della pratica e delle veglie, e non sono ciarle gratuitamente spese per inorpellare i creduli. Segua ognuno i miei precetti e si troverà contento.

1.° È necessario prestar tutta l'attenzione alla temperatura esterna dell' aria, alle facili sue mutabilità, ai soffocamenti che in quelle epoche si fanno più che in altra stagione sentire, e questi hanno prodotti nocivi effetti nell' anno 1837 e più ancora nell'anno 1839, come già dissi, che li avrei ricordati.

2.° Si deve adoperare in modo che nelle camere ove stanziano i bachi debba regnare la più scrupolosa pulitezza, come ho già tante volte raccomandato.

3.° Le massaje, gli agenti devono vegliare e non dimenticarsi di chiudere ed aprire le finestre in tempo opportuno giusta gli insegnamenti miei. Quando la stagione non è molto calda si deve chiuderle di notte, e viceversa quando è troppo riscaldata la temperatura, si devono chiudere di giorno e riaprire di notte ed in tal modo si può mantenere la temperatura dell'ambiente delle camere dai 17 ai 18 gradi, ed i bachi con un tal grado di calore vanno benissimo.

4.° Ogni attenzione debb' essere posta da coltivatori istrutti e zelanti, onde nell' arte di governare i bachi e nell' esprimere i risultati ottenuti tutto sia

esatto, di facile comparazione, e diretto ad accrescere l'animale produzione.

Nel primo giorno si ministra ai bachi la foglia un po' tritata, ed in dose sufficiente a saziar loro la fame ed a mano a mano però che il baco ingrossa, si riduce la foglia in pezzi più larghi, e fin'anco a porgerla intera. Nel secondo giorno, atteso che i bachi sono un po' deboli pel sofferto mutamento di pelle, si dà loro a mangiare la foglia come già dissi ed in poca quantità, essendo tristi mangiano mal volontieri la foglia, perciò è meglio astenersi dal somministrargliene, altrimenti quella foglia è sciupata, e ad altro non serve che ad aumentare il letto. Se mai per caso, nel terzo giorno od anche prima la temperatura esterna si riscaldasse tanto di far ascendere i gradi a 20 o 22, è necessario allora di usar tutta la diligenza e prestare tutta l'attenzione e di giorno e di notte, poichè basterebbe il soffocamento di un sol giorno per apportare grave male, e per non avere che un meschino raccolto di bozzoli; e perciò a ragione non cesserò mai di raccomandare tutta la possibile attività e vigilanza in simili circostanze.

Se la temperatura esterna è più calda, che non l'ambiente della camera ove stanziano, i bachi è necessario di cangiare il praticato regolamento, e quindi bisogna far chiuder gli usci e le finestre, in modo che il calore non penetri, e nessuna influenza esercitar possano i raggi del sole che percuotono quelle aperture. A nulla servir devono i consigli delle massaje che nulla sanno, ma seguir fa d'uopo scrupolosamente le pratiche suggerite dalla ragione e dal dovere. Appena

tramonta il sole, in alcuni giorni l' aria si rinfresca, ma il più delle volte questo non avviene che verso le ore dieci della notte: in qualunque ora ciò succeda schiudere tostamente si devono tutte le aperture, le porte, le finestre, li sfiatatoj e lasciar che liberamente entri nelle stanze, durante tutta la notte, l'aria, acciocchè l' ambiente di que' luoghi abitati dai bachi si rinfreschi, e siavi un continuo cambiamento di aria. Non deve far maraviglia se i bachi divengon duri e freddi, ed anco se momentaneamente cessano di mangiar la foglia a causa del freddo che risentono. L'unica mira dev' essere rivolta ad operare in guisa che i canicci, le pareti, l' ambiente tutto provi gli effetti dell' aria e sia rinfrescato a dovere; che siano i bachi ripuliti dal letto, ciò che praticar si deve di notte; avvertendo di non imbrattar i pavimenti con quel letame, il quale sarà subito versato ne' sacchi di tela accerchiati, e lungi dall' abitazione trasportato. Il pulimento si fa più spesso che fia possibile, raccomandandosi sempre la mundezza come cosa essenziale. Si chiudino adunque le camere di giorno e si aprano come dissi di notte; osservando bene che la temperatura dell' ambiente durante il giorno non oltrepassi il 19°. Sebbene difficil cosa sia il riuscire a tanto, nullameno bisogna far di tutto per ottenere l' intento. Noi abbiamo un recente ricordo di quanto dovettero soffrire i bachi pel caldo avvenuto nell' anno 1839, e perciò è necessario di evitarlo il più possibilmente. Si sorveglino adunque giorno e notte, si mutino i letti (1) e si rin-

---

(1) In questa muta alcuni per cambiare il letto adoperano

novi l'aria : i letti si gettino via immediatamente. Non vi sia altra diversità, che quella derivante dalla temperatura interna ed esterna. Se l'aria vi fosse grave alla respirazione, si muti con le regole assegnate. Appunto in quell' anno, atteso che difficilmente si sarebbe riuscito ad ottenere un buon risultato, raddoppiai di vigilanza; volli che con tutta esattezza fossero gli ordini miei eseguiti, ed assecondato dalle massaje, le quali chiudevano, aprivano e ripulivano ai richiesti tempi, i bachi furono condotti con tal cura dal giorno 12 giugno infino al 20 di detto mese, epoca in cui salirono al bosco, sani e robusti senza il più lieve indizio di negrone, ed ottenni il consueto raccolto nella misura sovra indicata. E così fallirono le speranze di qualche massaja che suole nascondere, per proprio uso, le così dette *schiscette*, delle quali per avventura non ebbi a contarne una sola.

La ventilazione praticata non a tempo conveniente conduce a gravi mali. S' ingannano a partito coloro che credono di schiudere le aperture, e lasciar penetrare l'aria nelle abitazioni, quanto più calda è la

---

una rete di fili, su la quale spargono la foglia, e la sovrappongono al graticcio. I bachi su vi montano, e lasciano libero il graticcio, il quale viene nettato dalle immondizie. Ciò fatto si copre di foglia, e vi si soprappone di nuovo la rete, d' onde smontano i bachi trovando sul graticcio il cibo fresco. Chi può sostener la spesa troverà più comodo e spedito usar due reti per ogni caniccio, tenendo sempre i filugelli sopra la rete.

temperatura , quest' è un errore, di cui ben tosto si avveggono e che torna loro di grave danno ; poichè i bachi diventano smarriti , perdono la loro forza , vanno a male e muojono. Nella furia que' bachi consumano una dose maggiore di foglia , poichè il calore eccita in essi una maggiore digestione , la produzione de' bozzoli va minorando , e si genera una quantità di *schiscette.* Maravigliate per ciò rimangono le massaje atteso il meschino risultato , e cercano in ogni guisa di ischifare i rimbrotti de' padroni , e con mille scuse vogliono nascondere la loro condotta nelle differenti operazioni , ripetendo che dal canto loro hanno eseguito quanto fu loro comandato , e del male avvenuto non ne hanno colpa , ma fu solo il voler di Dio.

La colpa , per la cattiva riuscita del raccolto de' bozzoli , non ricade mai su le massaje, prova ne sia che i proprietarj pare che non si degnino di abbassarsi fino a loro per rimproverarle , comechè non fossero la principal cagione d'ogni male, ma tutti si riversano i rimproveri su gli agenti ed i principali incaricati. Nessuno avrà mai sentito ad iscusar l'agente o il bigattiere, ed è per questo che io non cesso mai di esser vigilante e di giorno e di notte (1). Si ricordino gli agenti, gli incaricati del governo de' bachi di sorvegliare indefessamente la breve vita de' bachi , di farsi rispettare ed obbedire in modo , che eseguiti siano in tutta l' estensione gli ordini dati alle mas-

---

(1) *Beatus qui vigilat.* Apocalypsis, cap. XVI.

saje, altrimenti, oltre il danno che ne deriva, è l'onor loro, è la loro convenienza che vanno perdute e per sempre.

Dopo aver date alcune lezioni suggerite da una lunga pratica, ritorno al governo de' bachi. Anco per questo terzo giorno si deve amministrare la foglia tritata mezzanamente, e lievemente spargerla, attesochè i bachi debolmente si cibano. Il mio costume è quello di dare a mangiare nello spazio degli otto giorni, chiamato della furia, cinque volte al giorno. Nel primo giorno di questa muta soglio abbondare nella foglia: nel secondo giorno mi trattengo un poco sendo i bachi un po' indeboliti e mal fermi: nel terzo giorno si opera come ora dissi. Ho già fatto osservare che la foglia dev'essere raccolta un giorno per l'altro, perciò è necessario d'invigilar bene, e tener dietro alle massaje perchè una cotal pratica sia eseguita. Non si deve mai ammucchiar la foglia, poichè fermenta e si scalda non poco, ciò che non va bene pei mali che ne conseguono: è bensì vero ch'ella non dev'essere troppo verdeggiante e non appena raccolta quando la si amministra ai bachi, e per ciò va raccolta nel modo e nel tempo indicati. Se fosse riscaldata la foglia od appassita i bachi rifiuterebbero di mangiarla, o la mangerebbero di mala voglia, perciò la maggior parte sarebbe perduta, non servirebbe che di letto, e ciò con grave perdita. Si deve avvertire di tenere custodita la foglia in luoghi freschi, lungi da qualunque siasi esalazione od odore di letame, il qual odore sarebbe dalla foglia facilmente contratto.

Nel quarto giorno, se la temperatura dell' aria esterna è molto calda, fia d' uopo mettere in pratica gli insegnamenti sovra indicati; ma se il calore non fa segnare al termometro che il 17° o 18°, sarà bene di ventilare, durante il giorno, le abitazioni de' bachi, e nella notte con facile combustibile si faranno delle *fiammate*, quando però si scorga che i bachi siano un po' torpidi e non allegri. Quel fuoco suole rarefare l' aria e renderli più svegliati. Allora i bachi divengono bianchi e volonterosi, mangiano la foglia quando sia bene mundata. Nel dar la foglia a mangiare, e distribuirla sui canicci è necessario usare del sano criterio. In questo giorno stesso si può decidere della sorte de' bachi, e del raccolto de' bozzoli; se sono bene imbiancati, se mangiano bene, se ingrossano tutti ugualmente, possiamo essere certi di un' ottima riuscita; ma se frammisti ai grossi bachi se ne scorgono di piccioli ed esili, allora si dovranno temere le conseguenze e quindi uno scarso raccolto.

Se tale è la condizione dei bachi saremmo costretti di dire che sono di già guasti e mal condotti; non bisogna però avvilirsi e tralasciare le pratiche necessarie per ridonarli al loro giusto stato; si dovrà quindi immediatamente farli pulire, perchè la mundezza è il primo requisito (1), e levare perciò il let-

---

(1) A misura che il verme ingrossa, la molta quantità dei vapori che escono ogni giorno dall'animale e dalla foglia specialmente non riposata dopo colta, fanno sì che si rilassa la

to, operando in guisa che togliere si possano tutti que' bachi che sono piccioli. Ma se nulla di sinistro è accaduto; se i bachi sono in perfetto stato di salute e percorrono regolarmente lo stadio di loro vita questa è la giornata che fia d' uopo praticare il necessario diradamento, e pertanto i bachi procedenti da un' oncia di semenza devono occupare tutti i dieci canicci di già disposti e preparati, collocandoveli nel mezzo. Così a mano a mano ingrossandosi, li riempiono. Tenga ben fitto in mente ognuno, che se vuole avere bozzoli di peso, non si deve trascurare il diradamento de' bachi ed in guisa che uno non debba sormontar l' altro, e siano tutti bene distesi; e si appresti loro il necessario cibo, in modo che non debbano patire la fame, quindi si distribuisca loro la foglia cinque volte al giorno, come ho già detto, ed in sufficiente quantità onde ne venghino satolli.

Occupati in questa maniera tutti i dieci canicci, per cui il diradamento diverrà tanto utile ed uniforme, tutti i bachi mangeranno ugualmente e bene, e la salute loro sarà costante nel bene, e sì facilmente non andranno pericolando pel soffocamento che d' ordinario è la causa della malattia del negrone. Quando i bachi giungono avventuratamente a quest' epoca e sono sani, se per mala sorte dopo vanno a male, incolpar si

---

pelle del medesimo, divien torpido, non ha appetito, e si dispone a malattie di vario genere, se non si rimedia con la pulitezza e con le indicate regole per conservar l' aria pura ed asciutta quanto conviene.

deve la negligenza, la trascuratezza e l'ignoranza degli agenti od incaricati del loro governo. Se i bozzoli non hanno il richiesto peso è causa che i bachi non si sono sufficientemente cibati di foglia; se si sviluppa la malattia del negrone, se si raccolgono molte così dette *schiscette* la causa di simili infortunj dipende dall'inavvertita mancanza di foglia, dalla ventilazione a tempo debito non procurata, dalla non pulitezza e mundezza all'epoche necessarie, dalla nessuna assistenza prestata mentre la temperatura dell'aria era troppo calda. Quando i bachi hanno trascorse felicemente le quattro mute, e siano sempre in perfetto stato di salute, è proverbio comunemente ripetuto dalle massaje che quanti sono i bachi, si denno avere altrettanti bozzoli, ed in tal modo si ottiene una copiosa raccolta.

La quinta età che è la più lunga, ed è quella che decide dell'esito, delle cure e delle fatiche, richiama l'attenzione dell'uomo assennato e pratico, e non le frivolezze di una stolida vecchiarella. Usando le debite cure senza istancarsi e di giorno e di notte il risultato è certo, ed è guarentito l'interesse de'proprietari, i quali affidano all'onoratezza dell'agente, o del fattore uno de'più cari loro interessi. Se fortunato è il raccolto, ed è coronato di ottimo risultato, l'agente che ha prestato l'opera sua ed i suoi consigli riceve la benedizione de' coloni e delle massaje, ed i taciti ringraziamenti e l'approvazione de' suoi principali; se al contrario le cose vanno a rovescio, quand'anche il restante delle operazioni agricole corrisponda al desiderio de' compadroni, questi

non cesseranno mai di rinfacciarlo della pessima riuscita de' bozzoli. Nel quinto giorno i bachi vanno ingrossandosi sempre più , divorando la foglia , e proseguono ad imbianchirsi. In questo dì nulla abbisognano di estraordinario i bachi , nessuna operazione fa loro d' uopo , tranne che ministrarli tanta foglia quanta basti al loro nutrimento , al buon andamento', ed a sostegno della loro forza. Se mai per somma disavventura vi fossero ai bachi di questa muta mescolati de' piccioli , sarà ottimo consiglio di levare il letto , e nell' istante stesso levare anco tutti que' piccioli bachi. Ma se per mala sorte que' bachi fossero rovinati , ed impossibile riuscisse di levare i piccioli, saremo forzati di vederli crescere tutti insieme, la qual cosa produce alla vista un disgustoso effetto ed a malincuore si soffre un inutile consumo di foglia che pur troppo in quell' epoca è molto cara. In simile emergente non avvi più speranza di raccolto di bozzoli; è meglio allora per francar le spese di ricorrere ad un espediente che ne minori il danno.

Ridotti a tal segno i bachi , per caso di estrema necessità, io faccio tritare e quindi aspergere la foglia con aceto forte, come già dissi altra volta (1), e così inumidita la si dà a mangiare a que' bachi infermati , distribuendola alla sera su le tavole nel consueto

---

(1) Vedi la pag. 19 in cui si parla del nascimento della semente con stufa riscaldata sino a gradi 22 o 24. Sarebbe stato meglio che il calore in allora fosse stato maggiore, poichè se i bachi dovevano andar a male, non sarebbero almeno pervenuti fino a quest' epoca.

modo, ma in guisa che ne siano interamente coperti di questa foglia, ordinando alle massaje di non ministrare più altro a mangiare senza il mio consentimento. Alla mattina susseguente è d' uopo assicurarsi dell' esito di una tale operazione. I bachi malsani, infermi a causa del troppo caldo sofferto ne' primordj della loro esistenza, pervenuti a questo stadio di vita, rimangono sempre in istato di debolezza: a stento possono mangiare la foglia, ed inutilmente la consumano: restano piccioli, e quest' è il motivo per cui si trovano agli altri insieme frammisti. A causa dell' azione dell' aceto tutti que' bachi indeboliti e malsani, restano morti e sepolti sotto la foglia. E vivi si scorgono soltanto i bachi grossi perchè sono in istato di salute. Ma atteso che, con una tale operazione, si è dato motivo ad una assoluta separazione dei tristi coi buoni, perciò si fa luogo ad un non lieve diradamento. Si rende necessario allora di raunare que' pochi rimasti, e coprire con essi la superficie delle tavole sgomberate, in modo che restino a loro bell' agio; per tal maniera il consumo della foglia sarà corrispondente al numero de' bachi che si saranno conservati. Que' bachi però non sono guardati con occhio tanto benigno, ma se non si avrà da essi copioso raccolto di bozzoli, non si avrà nemmeno gran consumo di foglia. E ciò succede a coloro che non prestano la dovuta assistenza, e la necessaria attività all' epoca del nascimento, e trascurano quest' importante operazione, affidandone la missione a prezzolati ignoranti, come già dissi altra volta. Se dessi avessero tanto criterio di conoscere il male che ar-

recano con la loro noncuranza e dappocaggine, sono certo, che non arrischierebbero l'interesse de' padroni e la propria convenienza. Ma siccome taluni mancano di quel criterio, perciò costoro devono essere esclusi e banditi dall' esercizio di una professione che richiede tutta la solerzia, l' attività, e le necessarie cognizioni.

Nel sesto giorno, d'ordinario, i bachi si mostrano bellissimi; si sono tutti imbianchiti, e mangiano con voracità. Se la temperatura non è molto calda, e ventilata è l'atmosfera, si farà nel modo usato ripulire il letto. Se la temperatura fosse molto calda il pulimento si farà precisamente a mezza notte, mettendo in pratica tutta la possibile diligenza ed usando di tutte le necessarie cautele, com' ebbi occasione di dire parlando del soffocamento. Nessuno abbadi alle vecchie massaje, le quali vorrebbero tralasciare di levare il letto nè di giorno nè di notte, adducendo la frivola scusa che i bachi mangiano assai bene la foglia; ma questo è un pretesto per togliersi alla fatica. Si deve, senza esitanza, fare in modo che una tale operazione sia immediatamente eseguita senza ascoltar ragioni nè scuse. Bisogna però sorvegliare e di giorno e di notte perchè la disciplina sia mantenuta e gli ordini eseguiti In questo tempo si deve pulire la stanza; con paglia o fascetti di legne minute accese, si rialza una buona fiamma, e sur una pala di ferro rovente si instilla un po' d' aceto onde rarefare e profumare lievemente l' aria della stanza; e nell' intenzione per parte delle massaje che perire possano i bachi colpiti dalla malattia del segno per l'azione del calore e dell'odore d'a-

ceto. Si guardi bene ciascuno di lasciarsi trascinare dai consigli ad opposte operazioni, altrimenti in qualsiasi tristo caso, la colpa sarebbe tutta attribuita all' agente od all' incaricato di quel governo.

Nel settimo giorno, quando siasi a dovere eseguito il pulimento della stanza e levato il letto, si operi in modo che l' ambiente riesca freschissimo. Bello veramente è il mirare que' bachi di una perfetta ugualianza, imbiancati e puliti, che non si distinguono dalle schiume, e che mangiano tutta la foglia che loro viene ministrata. Al tramontar del sole si veggono più ingrossati, ed osservatili bene si discopre che hanno della putredine. In questo giorno di nulla abbisognano i bachi; ma è d' uopo di stendere e da una parte e dall' altra del caniccio qualche manipolo di gramigna per rattenere alcuni bachi detti *terziruoli*, che saranno già divenuti maturi, dappoichè la lor vita si divide in sole tre mute. L' esperto agente, non avendo limitata la semenza, non si cura de'primi bacherezzoli che nascono, e li abbandona, ma diversamente operando que' pochi terziruoli si trovano.

Usando le debite cure il verme si dispone a montar sul bosco, e fra non molto suol dare indizi di maturità. Qui trovo opportuno di ricordare agli agenti ed incaricati del governo de' bachi di ordinare alle massaje di esporre al sole que' vegetabili che servir devono a preparare il bosco (1), e disposti a fascetti

(1) I vegetabili che servono a formare il bosco sono i fascetti di colzato o di ginestra o di artemisia canforata (volg. abrotano, ambrogni, embrogani, *artemisia camphorata*) o di ramoscelli di rovere o d' altra pianta ben secca.

in guisa di esser pronti al bisogno. Una tale operazione dev' essere preveduta altrimenti ci troveremo imbarazzati, allorchè si denno preparare le siepi: i bachi maturi, non potendo tollerare il tempo, perderebbero la forza, e ne avverrebbe gran male. Fia necessario adunque che tutto sia disposto e pronto a supplire il bisogno.

Nella sicurezza che nel settimo giorno siansi eseguite tutte le operazioni di precauzione, cioè ventilazione alla camera de' bachi, oppure siasi chiuso od aperto a norma del bisogno e del soffocamento dell' atmosfera, come già dissi nel terzo dì della furia; passiamo all' ottavo giorno in cui i bachi si mostrano prossimi alla maturità, la qual cosa si scorge dallo smarrimento di colore, perdendo in parte la naturale bianchezza, e dal mangiar svogliatamente la foglia al contrario del giorno antecedente. La maturità de' bachi è un punto essenzialissimo e la si può riconoscere dai caratteri seguenti. Quando i bachi camminano sopra la foglia senza mangiarne, alzando il collo e mostrando di andare in cerca del loro destino. Guardandoli contro la luce, si mira nella loro trasparenza un biancastro tendente al color d'oro. Quando gli anelli del verme son rientrati, ed il color verdastro si cangiò in giallo dorato: quando la pelle del collo si mostra crespa, ed il corpo impiccolito diviene morbido qual molle pasta: non si trattengano allora anche per breve tempo i bachi dal salire al bosco altrimenti avvi perdita di seta ed il vigor dei medesimi vien meno: perciò dev' essere preparato per tempo tuttociò che bisogna all' uopo. Quando la maturanza

si riscontra in alcuni bachi, immediatamente si deve ripulirli del letto, avvertendo di vuotarlo in una cesta, e trasportarlo fuori e ben lontano. Quando la mundatura è esattamente eseguita, si ordina il bosco.

Si dispongono allora i fascetti ritti quasi a due terzi di braccio di distanza nell'orlo o sponda dei canicci da quella parte ove meno impediscono la custodia dei vermi e dei canicci stessi. I fascetti devono essere più lunghi della distanza di un caniccio dall'altro, cosicchè posti ritti in piede fanno una specie di arco rivolto dalla parte interna, onde i bachi non cadano in terra. Questi fascetti si allargano a guisa di ventaglio perchè vi penetri l' aria ed il baco vi lavori comodamente il bozzolo senza doppioni (1), per la soverchia vicinanza di due filugelli. Si porrà cura che i fascetti non appoggino su la carta, ma sul nudo caniccio, alzando la carta quanto basta per collocarvi la base del fascetto. È necessaria una tale cautela onde eseguire comodamente l' ultima mondatura. Se la temperatura dell' aria in questo istante fosse troppo calda, bisognerà usare la precauzione di tener aperto di notte, e nulla importar deve che l'aria si introduca abbondantemente, anzi, per dir vero, io la desidero (2): ma ora bisogna far attenzione, mentre se

---

(1) Tali bozzoli detti doppioni, come è noto, valgono meno della metà degli ordinari fatti da un solo filugello.

(2) Quando i bachi salgono al bosco si mantiene la temperatura, se fia possibile, fra i sedici e i diecisette gradi. Quando l' aria esterna fosse troppo fredda dell' interna si fa

troppa è l' aria quando sono al bosco, divengon duri, e vi cadono facilmente. Sarà necessario quindi di dare gli ordini opportuni perchè le massaje custodiscano bene le aperture, e le chiudino se fa di bisogno. Ma ad ogni evento se divenissero duri mentre sono sul bosco a causa dell'aria, sarà bene di accendere delle legne sottili di viti, de' rami di vegetabili che servono pel bosco oppure della paglia, ed allora i bachi diventano vispi ed allegri, si rarefa l' aria e diviene purgata. In questo giorno appunto cominciano i bachi a giugnere al segno di loro maturità, s' aggirano su gli orli e su le sponde de' canicci, indi si fermano un istante, o vanno su la picciol siepe; in questo momento di fermata si vuotano di quella materia che ricordai nel settimo giorno di questa età col nome di putredine. Allora si fanno trasparenti candidi e di color giallognolo, camminano con sveltezza, si attaccano ai piantoni che tengono assestati i canicci, e giungono perfino alla soffitta ove si fermano a costruire il bozzolo.

Alle ore quattro dopo mezzo giorno perdono i bachi interamente la fame e si compie la loro maturanza. Egli è questo il momento in cui non è mai bastevole il personale a disimpegnare tutto il necessario servizio, attesochè, tocco appena il punto di

---

in modo che non colpisca direttamente il bosco, ma circoli dolcemente col suo passaggio. L' aria molto agitata rende torpido il verme, lo fa cadere dal bosco ed impedisce il lavoro incominciato; così succede del troppo calore.

loro maturanza, devono salire al bosco, e que' bachi che vanno vagando su le sponde, devono essere raccolti e collocati su le picciole siepi o su le spalle. In questo istante si deve amministrare la foglia appena raccolta e spesse volte, dappoichè, appena cominciano i bachi a passare alla maturità, operare si deve lo stesso come allorchè passano alla dormita. In questo caso dopo aver preso una boccata di foglia sono tosto in muta, e così adesso dopo una boccata di foglia la maturanza si compie e partono pel bosco. Mentre i filugelli maturi cominciano ad ascendere, si eseguisce l' ultima mundatura e si compie il bosco. In tale mundatura si adoprano le solite cautele cioè a pezzo a pezzo, votando il letto in un cesto, e tosto riponendo a suo luogo la carta sul graticcio, e sovra allogandovi i filugelli. In ciò fare però si deve avvertire di lasciare qua e là ad una conveniente distanza uno spazio vuoto, ove si collocherà poi un fascetto, dilungando in tal guisa il bosco. Non è mai raccomandata abbastanza l'attenzione, perchè il diradamento sia uniforme e l'andamento uguale, in questo tempo prestamente si scorge ben carico il bosco all'ingiro, e perciò allora si accomodano de' fascetti nel mezzo come è di pratica, i bachi diventando rari, il bosco compiere tutto si deve, ma in modo però che non possa eccitare, o promuovere il soffocamento il quale produrrebbe facilmente il negrone. Simili operazioni dovranno essere eseguite alla sera o pure a mezza notte, avvertendo le massaje di ministrare ai bachi foglia recente, ed ogni volta, usando in modo che i bachi si avvicinino al bosco, sendo che le siepi all' intorno sono di già

abbastanza cariche. In questo importante momento non devesi abbadare al consumo della foglia, se si vuole che i bachi continuino a progredire in bene.

Le cautele che soglionsi porre in opera in questo tempo sono: di visitare frequentemente i filugelli per rimettere sul bosco quei che sono caduti; di far in modo che la camera non si scaldi troppo, ma siavi una dolce ventilazione, aprendo le porte, le finestre e gli sfiatatoi, e ponendo rami secchi sul cammino per introdurre un piacevole aere. Però si eviterà che vi passino i venti, i quali sarebbero perniciosissimi, chiudendo, se occorre, o le persiane (gelosie) o le pagliate.

È necessario di avvertire che se ai bachi che cominciano a divenir maturi, fosse dato a mangiar sul letto e non schiumati, e se ai bachi non si fosse operato un conveniente diradamento, ed essi non fossero tutti eguali, disposte le siepate intorno alle tavole, un buon numero di bachi, che chiamansi *fioroni*, passa in maturanza, ma il restante de' bachi non è sì sollecito e ritarda qualche tempo: allora non bisogna compiere del tutto il bosco altrimenti si arrischia di dover sottostare ad un soffocamento. La sollecita maturanza di una quantità di bachi, detti *fioroni*, procede da che furono i primi a levare nella quarta dormita, e dall'aver dato loro a mangiare senza pria schiumarli: dopo questi non vi sono più bachi, pel momento, maturi, ma fia d' uopo aspettare il giorno susseguente. Si avverta bene che allorquando i bachi sono disuguali, lunga e protratta è la loro partenza pel bosco, la qual cosa certamente non cam-

mina bene. Ciascuno dovrà convenire meco adunque, che nelle diverse dormite, non devesi ministrare la foglia ai bachi, se pria non sono tutti levati.

Alla mattina susseguente a questo giorno, dopo avere nella notte compiuto interamente il bosco, ben pochi bachi saranno rimasti. Le massaje pertanto devono vegliare tutta la notte per non cessare di ministrare la foglia, avuto riguardo di spanderla in vicinanza alle siepi. Si osservi bene, che que' bachi, che più non hanno voglia di mangiare, alzano la testa volgendola da ogni lato, e quest' è un segno manifesto di loro maturità; ma essendosi indeboliti a causa del letto inumidito per le materie emesse di que' bachi che sono partiti pel bosco, non possono giugnere facilmente al loro destino. È un pregiudizio delle massaje, che fia d'uopo rimuovere assolutamente, quello di non volere che si tolga in questo momento interamente il letto, adducendo il motivo, che cadendo, per caso, alcuni bachi dal bosco, su i nudi canicci, arrischiano di rovinarsi, ed anco di ammazzarsi. La loro pertinace idea è quella perciò di non levare il letto, e lasciarvelo infino che non si scorge più un baco su i canicci, la qual cosa a giudizio loro deve succedere nei susseguenti tre giorni, quando i bachi hanno formata la galetta; e questo è un grave errore. E quand' anche si verificasse il caso che alcuni bachi cadessero dal bosco, la distanza da un caniccio all'altro è sì breve che nulla possono soffrire ed è sì vero quant' io dico, che per raccorre que' bachi che cadono dalla sponda de' canicci in terra si distende su questa un po' di que' vegetali de' quali è fatto il bo-

sco, per cui cadendo anco dall' alto non si fanno male, ed è sì vero, che intendono tostamente a fabbricarsi la galetta quando non siano trasportati su le siepi.

È imperdonabile l'ostinazione di quelle massaje che pretendono lasciarvi il letto e non trasportarlo fuori giusta gli insegnamenti miei. Se rimane tre giorni soli sovra i canicci, essendo umido a causa delle materie emesse dai bachi che sono saliti al bosco, quelle materie vegetali ed animali ben presto passano alla putrefazione, e l'odore che esalano è la causa del disfacimento e della morte di moltissimi bachi: e quindi il riscaldamento cagionato dalla putrefazione, congiunto all' odore apporta grave male anco a que' bachi che stanno costruendo la galetta: per le quali cose si manifesta talvolta la malattia del negrone, scarsi sono i bozzoli e molte sono le così dette *schiscette.* Se qualcuno negar volesse una sì chiara verità, entri in una camera soggiornata dai bachi mantenuti capricciosamente, senza regola, e si accorgerà ben presto dall'odore ributtante causato dai bachi morti nelle galette, su le tavole, su le siepi, quali essere possono i mali cagionati da tanta imperizia. Chi è colpito da una simile disavventura, dev'essere persuaso che scarso sarà il di lui raccolto di bozzoli, e quei pochi che potrà raccorre, saranno inferiori in qualità, a segno tale che i filatori si rifiutano di comperarli, o pure obbligano il venditore a falcidiare il peso o a diminuirne il prezzo.

Chi intende al governo de' bachi deve con ogni sollecitudine farsi obbedire; non deve ascoltar la voce

di quelle massaje che pretendono signoreggiare l' opinione di tutti con lo specioso titolo *di avere sempre fatto così.* Si ripuliscano i canicci, si sollevino que' bachi rimasti, per rimetterli all' ingiro delle siepi avvertendo che siano ben puliti. Se per caso fossero intristiti, perchè mólto inumiditi, si denno far asciugare, esponendoli per alcuni minuti all' aria, ed anco al sole se fia d' uopo, e tosto si vedranno ritornare vispi ed allegri: collocati allora nella giusta posizione in poche ore guadagneranno il bosco e più non si troveranno bachi sui canicci. Con ogni diligenza si ripassino in ogni angolo tutti i canicci, e si raunino tutti que' bachi che non sono per anco partiti e si riponghino sur un graticcio in disparte; tra i vani del bosco si distendino altre materie vegetali ma in picciol dose per tutte le precauzioni e questo per que' bachi che cadono dalle siepi. Ai bachi collocati su la tavola in disparte si deve dar a mangiare foglia recente: e subito dopo su quella si dispone il bosco: que' bachi che sono giunti alla maturità vi saliranno e gli altri proseguiranno a mangiare. Avviene pure talvolta che alcuni bachi non vogliono pur assaggiare la foglia, e se ne scorge qualcuno di un'ultra maturanza, il quale avrà un color giallo screziato. In quello stato si coprono i bachi o con gramigna o con le materie vegetali da siepe, ed in tal modo rimane il tutto terminato. Trascorsi quattro giorni si leva la gramigna o quelle materie vegetali che hanno servito al coprimento e diligentemente si pulisce il graticcio. Tutte le sovra ricordate operazioni devono essere eseguite con prestezza e sollecitudine, massime quando i

bachi cominciano a toccare il punto di loro maturità; tanto più l' operazione comincia e termina bene, quanta maggior cura si è adoperata nell' esecuzione dei differenti lavori.

Il bozzolo è compito in tre giorni circa, ma il filugello indugerà o affretterassi a ciò fare, secondo che più o meno alta della fissata sarà la temperatura, secondo che avverranno alternative di freddo e di caldo e colpi di vento, e secondo che più o meno umida sarà l' aria. Fino a tanto che vi sono molti bachi sul bosco non si deve aprire; quando spiri tropp' aria, converrà invece di tempo in tempo accender paglia, o minuto combustibile e far fiammate onde rarefar l' aria, disperdere la naturale infezione ben inteso però di tener comunicazione coll' esterno per mezzo di accomodate aperture senza che vi entri tropp' aria e direttamente. L' accendimento de' rami secchi o della paglia serve ad asciugare la camera, e ad introdurre un piacevol aere.

Quando tutti i bachi sono chiusi nel bozzolo è necessario di ventilare la camera in guisa però che non penetrino i raggi del sole e l'aria non sia troppo forte: per ottener questo si aprono le porte, le finestre e gli sfiatatoj. Non bisogna abbadare di troppo se alcuni bachi detti *ostoroni*, non vogliono travagliare il bozzolo e vanno rannicchiandosi; ciò poco deve importare purchè non si manifesti la malattia del negrone. Se fa bisogno, onde ottenere una dolce ventilazione, si levino anco i telaj dalle finestre, lasciandovi solamente i serrami di asse detti volgarmente *scuri*, o pure le persiane (volgarmente gelosie) le quali si trovano comune-

mente in opera su tutte le aperture di quelle camere da bachi, ove i proprietari apprezzano la buona riuscita, ed agognano un lucroso interesse.

Non basta sentirsi a replicare dalle massaje i miei bachi vanno benissimo, ma fa d' uopo ch' esse li sorveglino di continuo per quattro giorni e quattro notti: non basta di averli avviati al bosco, di avervi consumata molta foglia e di avervi speso molto tempo, ma è necessario in quest' epoca di custodirli e di mantenere ventilate le abitazioni. Non basta che i bachi siansi fabbricate le galette per togliersi alla responsabilità di una buona ed assoluta riuscita; ma bisogna sorvegliare le camere, i boschi carichi di bozzoli e continuamente, e per ciò fare si deve tralasciare di andare in campagna a tagliare il frumento e la segale che in questo torno di tempo comunemente va maturando; la trascuratezza è causa di scemamento di un buon raccolto. Quando saranno trascorsi quattro giorni, nel qual tempo siavi stata una dolce circolazione d' aria, entrando in quelle camere, non si sentirà il più lieve odore, ed allora si potrà dire asseverantemente che il raccolto non può andar fallito, ma sicura e felice sarà la riuscita tanto pel proprietario quanto pel colono, e grande onore deriverà a colui che intese al prospero successo.

I bozzoli fabbricati da filugelli governati secondo il metodo da me insegnato si ponno levare al settimo giorno, computando da quello in cui hanno preso a montare. Ma se fuvvi ineguaglianza nell' ascendere al bosco, s' indugerà fino all' ottavo, ma non più del

nono, imperocchè ogni giorno vanno i bozzoli perdendo del loro peso. Gli agenti, i fattori, gli incaricati del governo de' bachi sono tenuti in coscienza a sorvegliare continuamente quelle camere, quelle siepi ridondanti di galette, acciocchè non vengano diminuite; la miseria, il bisogno, la cupidigia del denaro sono possenti motivi per far delinquere taluni, i quali, cacciati in bando tutti i riguardi, spogliano qua e là i boschi della galetta, e si appropriano l'altrui, non avuto riflesso alle terribili conseguenze. Siccome la sorveglianza è il più possente mezzo per frenare l'ingordigia, ed esclude ogni dubbiezza, così fia d'uopo praticarla fino agli ultimi istanti. È grave il rammarico che soffrire si deve allorchè si sa di avere operato con ogni cura e diligenza, di aver visto i boschi ripieni di bozzoli e senza difetti, e di trovarvi poi un meschino raccolto.

Un occhio pratico e prudente conoscerà da una certa consistenza che presenta al tatto il bozzolo, e dal suono che dà la crisalide posta intorno all' orecchio il punto della perfetta maturità. Conviene però confessare che in questa come in tutte le altre raccolte, la troppa ilarità produce il disordine, perciò la persona più capace, come l' agente, il fattore, non tralasci di sorvegliare i soggetti destinati, onde non si confondano i bozzoli maturi con gli immaturi, o gettando con poca cura il bosco ed i bozzoli, questi non vengano lordati od ammaccati; si esamini pure il vero punto della vendita senza esporre la seta al pericolo di riscaldarsi, o di scemar notabilmente di peso.

La permanenza de' bozzoli nel bosco dipende da varie circostanze da notarsi da occhio addestrato e pratico e non pregiudicato. Vuolsi scansare la troppa sollecitudine e la troppa tardanza. Nello staccar i bozzoli dalle siepi regni l'ordine e non la confusione. Distesi i bozzoli in locale adatto, onde non riscaldino, nè troppo prosciughino, e conosciuti nel vero punto non si tardi a mandarli al loro destino, levati i non maturi, i macchiati, i doppioni. Nella scelta de' bozzoli per seme si usi somma cura secondo i sopra indicati precetti, ed il prodotto dal buon seme avrà buon risultato.

L'oggetto de' bachi da seta e del loro governo è fra le cose agricole la più grande di cui l'Italia siasi mai fin' ora occupata. Questo ramo di agricoltura interessa direttamente lo stato e l'economia domestica delle famiglie, e merita le più scrupolose meditazioni di tutti i buoni. Lo scopo è quello di aumentare per esso con modiche spese, e qualche sollecitudine e con evidente sicurezza, la ricchezza comune. Nella storia nostra difficilmente rinvenire si può un fervore più sentito di quello che si manifesta in oggi, e sono sicuro che crescerà anco maggiore a misura che si svilupperanno tutti i rapporti, e si comprenderà generalmente l'immensa importanza di un tanto soggetto.

Colui che si destina al governo de' bachi ed assume un tanto carico e tanta responsabilità, segua il metodo da me tracciato, abbandoni le pratiche antiche e si assicuri che fallite non andranno le sue speranze, e prospera e felice gli arriderà la sorte.

INDICE.

Dedica alla nobil donna la signora Donna Antonia Vidiserti De Vecchi . . . . pag. v
Prefazione, cenni storici del filugello o baco da seta . . . . » VII
Semente, scelta de' bozzoli per ottenerla, e modi di operare perchè riesca perfetta . . . » 1
Modo e tempo di far nascere la semente . » 11
Prima muta o dormita . . . . » 26
Seconda muta o dormita . . . . » 28
Terza muta o dormita . . . . » 31
Quarta muta o dormita . . . . » 34
Quinta muta, età, dormita o furia de' bachi » 38
Maturità de' bachi e loro salita al bosco . » 52
Tempo al compimento de' bozzoli . . . . » 60
Raccolta de' bozzoli . . . . » 62

FINE.